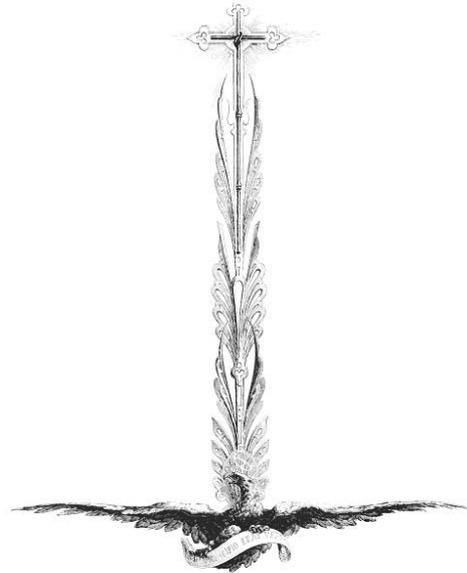


# Lex Aurea



**Numero 000. Novembre 2003**  
**[www.fuocosacro.info](http://www.fuocosacro.info)**

# EDITORIALE

Lex Aurea aspira ad essere una rivista virtuale che si affianca alle risorse del web ring Fuoco Sacro, vuole essere un luogo in cui sia possibile ospitare contributi dottrinali di viandanti che sono in cammino lungo itinerari che conducono all'altra sponda del Cuore.

Ogni nuova iniziativa, deve essere l'espressione finale di una domanda che ammette solamente risposta affermativa: "E' necessaria?". Sulla necessità di Lex Aurea ci siamo interrogati, partendo dall'esame sullo stato della rete, e sull'evidenza che ad oggi manca ancora uno spazio di incontro dove fornire utili spunti di riflessione slegati dalle logiche personali o di gruppo. Una rivista virtuale, con cadenza mensile, che sappia da un lato stimolare verso una crescita coloro che vorranno prestare la loro opera a questo progetto, e dall'altro fornire al lettore la possibilità di scorgere in essa dei riflessi, capaci di generare la volontà della ricerca della fonte.

Si è, anche, voluto rispondere alla necessità, di dare un orientamento al giusto approccio alla parte più ascosa, sacra e misterica che "informa" la sinergia dei veicoli espressivi che costituiscono l'aspetto formale di noi, note della Sinfonia universale, cioè il sé. È un voler far opera di rettifica sul caos in cui versano i più, che pur si professano aspiranti, e che brancolano nella confusione di indigeste misture fatte di brandelli di scienza delle cose concrete, opinionistica di un certo occultismo deviato e deviante, estremismi politici che trovano fondamento nell'irragionevole, se non, addirittura, soccombenti a istituti o maestri che spacciano la meretrice al loro servizio, dal cui sfruttamento traggono il loro sostentamento e lusso, per la candida Sacra Dottrina nostra. Tutto ciò non significa essere sordi ai percorsi della scienza delle cose concrete. Sulla rivista si auspica il contributo di chi pur seguendo le vie della ricerca scientifica sia anche aperto e disposto ad ascoltare coloro che sono innamorati della scienza della ricerca interiore.

Lex Aurea nasce dalla consapevolezza che l'universo è una sinfonia di note vitali che trillano sulla tastiera del tempo e che questa sinfonia ha in sé implicito una scienza dei suoni vitali. Dalla consapevolezza che non può essere inventato nulla di questa Scienza dei suoni. La Dottrina è iscritta nella struttura stessa del reale, è espressione dello stesso Infinito, può solo essere compresa e perciò svelata. Nasce dalla consapevolezza che la Dottrina non ci appartiene, in quanto il luogo da cui procede è ontologicamente "precedente" a quello dove l'io e il mio possono dispiegarsi.

Lex Aurea nasce dalla consapevolezza che noi siamo già, qui e adesso, il Mistero che alberga nei nostri cuori, quindi nulla ci può essere tolto e nulla ci può essere dato, occorre solo spezzare il vincolo fascinoso che ci lega alla immagine riflessa di noi stessi nel lago della materia e che ci induce a crederci ciò che non siamo.

La redazione

Per contattare la redazione, inviare lavori, o qualsiasi altra richiesta: [lexaurea@fuocosacro.info](mailto:lexaurea@fuocosacro.info)

Per maggiori informazioni [www.fuocosacro.info](http://www.fuocosacro.info)

Approfondimenti, nelle liste di discussione:

1. Esoterismo ( [http://groups.yahoo.com/group/fuoco\\_sacro](http://groups.yahoo.com/group/fuoco_sacro) )
2. Mitologia ( <http://groups.yahoo.com/group/hemeze> )
3. Gnosticismo ( <http://groups.yahoo.com/group/ASGV> )

# Lex Aurea

## - INDICE -

<b>Il cristianesimo gnostico .....</b>	<b>pagina 4</b>
<b>Il peccato originale .....</b>	<b>pagina 7</b>
<b>Il mito del Serpente Piumato: un mito gnostico ? .....</b>	<b>pagina 10</b>
<b>La Grande Madre e la Vergine Maria .....</b>	<b>pagina 14</b>
<b>Il lavoro massonico e la perfezione .....</b>	<b>pagina 15</b>
<b>L'iniziazione .....</b>	<b>pagina 19</b>
<b>L'Onironautica .....</b>	<b>pagina 24</b>
<b>L'Eremo dell'Armonia .....</b>	<b>pagina 30</b>
<b>Lo yoga integrale di Sri Aurobindo .....</b>	<b>pagina 32</b>
<b>L'Anima nella vita quotidiana .....</b>	<b>pagina 40</b>
<b>La Bella e la Bestia .....</b>	<b>pagina 41</b>

# IL CRISTIANESIMO GNOTICO

a cura di Abraxas

- 1) **La Forza di Dio è la Gnosi.**
- 2) **Il Cristianesimo.**
- 3) **Cristo e l'Anima umana.**
- 4) **Il Cristiano gnostico.**
- 5) **Il cammino di ritorno alla casa del Padre.**

## 1) **La Forza di Dio è la Gnosi.**

Esiste al di sopra tutto, dei mondi e degli universi in manifestazione, fuori dello spazio e del tempo una Sorgente di Forza Assoluta, senza principio né fine, radiante e luminosa, assolutamente divina che come un immenso fuoco, avvolge tutto e tutti. Simbolicamente si potrebbe rappresentare questa Forza come un triangolo di fuoco sacro.

È il triangolo di fuoco della Trinità divina che nei domini superiori dello Spirito immortale si manifesta come:

- **Spirito** (Volontà e Pensiero del Padre);

nei domini intermedi come:

- **Anima** (Luce, Saggezza e Amore del Figlio);

nei domini inferiori della manifestazione universale come:

- **Materia primordiale** (Forza di Azione, Realizzazione, e manifestazione dello Spirito Santo).

Tutti e tre sono l'essenza unica della Verità che dà vita a tutte le cose esistenti nella totalità degli universi.

La «Gnosi» è la Luce della Conoscenza Suprema delle origini divine dell'uomo e dell'Universo, vissuta sull'identità del proprio essere più profondo e in unità con l'Assoluto.

È Conoscenza assoluta dell'Onnipotente Forza di Dio che viene per aiutare i suoi figli caduti e si trasforma, per chi cerca la Verità, in forza vitale di rinnovamento. Non un dogma quindi, ma un Sapere assoluto vivente, secondo: lo Spirito, l'Anima e il Corpo.

E il soffio di Dio, il Logos, e la Sorgente d'ogni cosa, che si manifesta come: Spirito, Amore, Luce, Forza e Saggezza Universale.

Questo soffio d'amore di Dio, questa Plenitudine divina, dona all'uomo caduto tutta la Saggezza, l'Amore, la Conoscenza e la Forza in misura corrispondente all'intensità del suo orientamento spirituale. Questa Forza si manifesta in diversi modi, e conformemente alle varie epoche e fasi di sviluppo dell'umanità.

È una triplice Forza di radiazione vivente, proveniente dal Regno immutabile, per elevare i figli di Dio caduti, nel Regno originale della Luce divina: il Regno di Dio.

La Gnosi propone il piano divino, attraverso tre Forze fondamentali:

1) l'idea del **PADRE** che in un sacrificio d'Amore assoluto s'incarna per germinare nel cuore dell'uomo e manifestare così il **FIGLIO: IL CRISTO**.

2) **IL CRISTO**, Forza Cosmica dell'Origine e Spirito centrale dell'Universo Divino, si è umanizzato per ridare così all'uomo caduto la possibilità di ritrovare il filo d'oro della sua filiazione divina attraverso un nuovo cammino di salvezza ed unirsi direttamente alla forza della Gnosi in modo assolutamente impersonale.

3) Nella sua qualità di forza rigeneratrice, si manifesta come Forza dello **SPIRITO SANTO** della realizzazione, che contiene e rende possibile il processo della vera iniziazione Cristica: **LA TRASFIGURAZIONE**.

Nel simbolismo gnostico la prima manifestazione della volontà divina è ciò che si suol chiamare la Natura Eterna, il Cerchio infinito che racchiude tutte le virtù e tutte le possibili qualità di vita, il «Mare di cristallo» nel quale si riflette e si rivela il triangolo divino, (Trigonum igneum) la Trinità invisibile e trascendente, grazie al quale è realizzato il quadrato della costruzione, il Regno di Dio, il Suo laboratorio alchemico.

Solo nella Gnosi l'uomo può ritrovare:

- 1) lo Spirito e la Vita assoluta,
- 2) l'Amore assoluto,
- 3) l'Intelligenza assoluta,
- 4) l'Armonia assoluta,
- 5) la Saggezza assoluta,
- 6) la perfetta Dedizione,
- 7) e l'Atto Liberatore perfetto.

## 2) Il Cristianesimo.

Il Cristianesimo, l'insegnamento universale della liberazione, è la più alta espressione di questa Forza di Salvezza che dona l'illuminazione, la Saggezza e permette di riconciliare con l'idea dello stato originale del genere umano: il Regno dei Cieli.

È necessario però situare l'esistenza di questo Regno di Luce (insieme a noi, in quanto microcosmi caduti, e ad immagine di Dio) prima del periodo di Saturno, cui gli esoteristi degli ultimi secoli fanno risalire i loro insegnamenti. Con il periodo di Saturno iniziò la storia della caduta dell'uomo, caduta dalla quale il Cristianesimo con la sua forza luminosa si propone di redimerlo, riconducendolo alle origini della sua esistenza.

È pertanto impossibile comprendere il Cristianesimo unicamente con la mente e il cuore umani perché esso fa appello anche alla nostra Ragione Suprema e cerca di liberare in noi questa indispensabile Ragione pura, al fine di liberarci dalle illusioni di questo stato naturale di caduta.

È altresì necessario considerare il Cristianesimo in un contesto storico molto più ampio. Esso non inizia a Betlemme, ma sul Nilo. Per questo in Matteo 15 troviamo: «Ho chiamato mio Figlio dall'Egitto». Questa stessa allusione non va tuttavia oltre 6000 anni fa, mentre dobbiamo considerare che la mediazione del Cristo universale abbraccia un periodo di parecchi milioni di anni.

La Croce che è il simbolo più importante della "Via di Redenzione cristiana" rappresenta simbolicamente l'unione dei due principi universali: Spirito e Materia, nel cui centro può rifiorire l'Anima immortale di Gesù.

Nell'essere umano è la personalità costituita dai quattro corpi sottili:

Fisico, Eterico, Astrale e Mentale, quest'ultimo ancora in fase di sviluppo. È anche il peso di questa natura che l'uomo deve trascinare con sé fino alla crocifissione del proprio essere naturale.

- La trave orizzontale rappresenta il simbolo della vita di questo mondo, che si dibatte in continuazione tra gli opposti ed è contrassegnata dalla preoccupazione e dalla lotta per l'autoconservazione.
- La trave verticale è l'irradiante forza di Dio, la Gnosi che richiama l'attenzione dell'uomo sull'esistenza di un mondo superiore, a cui lo vuole ricondurre. Nell'uomo che segue quest'appello dello Spirito, si origina la nuova Anima-Gesù, che come una "meravigliosa rosa", fiorisce al centro della croce.

## 3) Cristo e l'Anima umana.

Cristo, è la Sorgente universale di Forza, di Luce, Amore e Saggezza ed è il solo che può ridare all'uomo caduto la vera vita. In ogni luogo nasce per prendere tutte le forme e tutti gli stati di coscienza. È la vita in crescita nel Macrocosmo, nel Cosmo e nel Microcosmo.

Per questo è il Figlio, il "**Figlio unico del Padre**", l'unica corrente di vita comune a tutto e a tutti, il Movimento Vivente, che non può essere fissato da nessun principio creatore di forme. Questa corrente di vita emanante dal Padre, il cui nome è Cristo, può prendere ad ogni istante, nella coscienza dell'uomo, un nuovo vaso, una nuova forma.

Nello Specchio della sua Saggezza è possibile riconoscere lo sviluppo del meraviglioso piano dell'Ordine divino. Un piano del tutto in armonia con i poteri che possono essere liberati all'interno del campo di questa natura terrestre. L'essenza di questo appello è contenuta anche nelle parole:

«Affrettatevi lentamente, pregate, lavorate e sperate»

«Non c'è pericolo nell'attesa, ve ne è nella precipitazione»

«L'ora della rivelazione verrà nondimeno, contro ogni attesa.»

Il mistero impenetrabile dell'amore divino e la sua pazienza infinita sono racchiusi in queste poche parole, che Gesù, la mano tesa di Dio nello squallido vuoto dell'esistenza terrena, innalza l'uomo sino alla Trasfigurazione.

Per un'Anima rinata, la Luce Cristica è il meraviglioso nutrimento santo. Essa non cessa mai di crescere e illuminarsi fino al grande giorno delle «Nozze alchemiche regali», quando si ricongiungerà con l'Assoluto, cioè lo Spirito. Solo allora, con il Cristo in sé, potrà a sua volta irradiare Luce sugli altri, conquistandoli a nuova vita.

Ogni essere umano che fa l'esperienza della radiazione Cristica finisce col vivere la Legge fondamentale dentro di sé come «Stato di Coscienza Cristica» e i «Sigilli dei misteri» si schiudono dinnanzi agli occhi dell'anima, allora le parole della Bibbia, come quelle di tutti i libri sacri, si spogliano dei veli per diventare parole viventi racchiuse in un unico libro: «**il libro della Verità divina**» scritto dal successo del processo alchemico. Ed è qui che l'uomo ricco di questa “nuova Comprensione”, comincia a vivere del nuovo potere di vita.

Tramite il fuoco della parola che vibra sotto il raggio luminoso emanato da un cuore puro, la Forza di Cristo si espande per toccare i santuari dei cuori dei veri cercatori e renderli ricettivi alla Verità, che in un processo evolutivo viene coronato dalla rinascita dell'Anima cristica.

#### **4) Il Cristiano gnostico**

L'uomo oggi così com'è, è divenuto una nota dissonante nella divina armonia dell'Universo. Uscita dal pensiero divino, e relegata in questo laboratorio alchemico, avrebbe dovuto, con la Saggezza e l'Amore dei suoi poteri di Volontà, magnificare la creazione intera. Ma, abusando dei suoi poteri spirituali, insieme ad una parte di umanità si mise al servizio di una volontà egocentrica, creando così questo mondo votato alla distruzione morale e materiale.

La Gnosi è un sapere acquisito per esperienza interiore vissuta. Uno gnostico vive la Gnosi non secondo una sua verità interiore, ma secondo la Verità scritta dalla mano Dio “nel più profondo del suo cuore. Egli non può avere “le mani piene” di valori trasmessi da altri, poiché da questo punto di vista egli è “vergine, puro e senza macchia, indipendente e libero. Citiamo Jakob Böehme: «Non sono io, che sono a conoscere queste cose, ma Dio le conosce in me».

Il Cristiano gnostico quindi è un essere totalmente rigenerato che vive del Santo Graal e ne riversa il prezioso contenuto sul mondo delle anime assetate di spirito desiderose di ritrovare l'Unità con il Tutto.

Il Graal, questa parola densamente magica e spirituale il cui simbolo è la Coppa è il terzo aspetto della Divinità, l'aspetto realizzatore dello Spirito Santo.

Secondo questo Stato d'Essere, un Cristiano gnostico ha sempre “le mani vuote”, poiché egli è sempre disposto a “ricevere Tutto, rinnovare Tutto, per ridonarlo a tutti».

Riceve i raggi luminosi dello spirito e della vita creatrice universale, per abbandonarli subito, e ridonarli di nuovo ai poveri di spirito.

#### **5) Il cammino di ritorno alla casa del Padre**

I segni oggi sono evidenti e balzano subito agli occhi di tutti che questa umanità caduta è ormai alla deriva. Ma “Dio che non lascia perire l'opera delle sue mani”, ha stabilito un piano di soccorso per tutte le scintille perdute nelle tenebre di questa “contronatura”, generata e sorretta da Eoni, Arconti, Demoni, Dei, Semidei e Potenze diaboliche, i quali non permettono di far riconoscere agli uomini la filiazione originale del proprio stato divino.

In questo piano di soccorso per l'umanità caduta, Dio ha stabilito che l'uomo conservi la possibilità, di realizzare il piano originale stabilito dal Logos. La certezza in tal senso si trova nel principio d'Eternità o Atomo-Cristico, o “granello di senape” imprigionato nel proprio cuore. In questa scintilla di assoluta perfezione divina risiede la possibilità di ricostruzione dell'Essere Originale perfetto costituito dal Triplice tempio divino, distrutto con la caduta dell'umanità.

A partire da questa monade divina di Spirito originale, e con l'aiuto dell'Onnipresente Forza Cristica, l'uomo è in grado di rinnovarsi spiritualmente. La Bibbia chiama questo processo “Rinascita dall'Acqua e dallo Spirito” (G.4, 5); i cristiani gnostici parlano di «Trasfigurazione». È questa nuova nascita l'essenza della vera Iniziazione.

Questa “Rinascita dall'Acqua e dallo Spirito” sarà in grado di ristabilire l'Unità perduta dei tre poteri divini:

- 1) il Pensare (il Padre),
- 2) il desiderare (il Figlio) e
- 3) il volere (lo Spirito Santo).

# Il Peccato Originale

## a cura di MilleNomi

" Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi ... diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male". Allora la donna ... prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito..."(Genesi 3,1-6)...Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden...Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita. (Genesi 3,23-24)

### 1. Introduzione

Questi sono alcuni passi del Libro della Genesi, a perenne memoria della causa della caduta dell'uomo, e della sua, conseguente, perdita dello stato divino. Tale rapporto di causa ed effetto, è mirabilmente consegnato alla memoria di noi tutti attraverso gli affreschi della volta della Cappella Sistina, ad opera di Michelangelo, il quale rappresenta congiuntamente il Peccato originale e la cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden, simbolo di divinità preternaturale. Mentre nel racconto della Genesi, questi episodi sono divisi, Michelangelo ci offre immediato simbolo visivo del perchè dell'attuale umana condizione. Due momenti, in cui l'albero del bene e del male è impassibile testimone, e il serpente agente dinamico. Un'Eva che raccoglie l'invito del serpente, la più astuta delle creature, a cibarsi e a far cibare il suo compagno, con il frutto dell'albero proibito, e i nostri progenitori, in fuga dall'Eden ricurvi e timorosi della minaccia rappresentata dalla spada dell'Arcangelo.

La riflessione che porta al dogma del peccato originale, nasce dalla constatazione del male che ha dimora nel mondo, e che nella sua massima e conclusiva manifestazione assume le sembianze della morte. "Si deus est, unde malum?" (se c'è un Dio, da dove viene il male?), con queste parole Sant'Agostino si interrogava in merito al male.

### 2. Dottrina Cattolica del Peccato Originale.

La Dottrina della Chiesa Cattolica afferma che nell'uomo vi è la presenza di un peccato originale innato, e che esso è indipendente dalla volontà dell'uomo. Ciò significa che il peccato originale è una qualità di ogni uomo, e rappresenta una frattura, in se insanabile, fra lo stesso uomo e la comunione con Dio. Solo attraverso il battesimo, in virtù di un intervento divino, il Cristo, tale divisione viene sanata, ma non per moto esclusivo dell'uomo.

Il documento teologico della Chiesa Cattolica che riveste maggiore importanza attorno alla separazione fra uomo e Dio, è il "Decreto sul peccato originale", emanato dal Concilio di Trento (1546). Tale atto stabilisce che Adamo ed Eva, a causa della disubbidienza verso la volontà divina, hanno perduto la loro condizione originaria di divinità, e sono stati per questo espulsi dall'Eden, e condannati ad una vita che avrà come conclusione la morte. Il peccato originale è innato, e lo è in tutti gli uomini, anche se nati da genitori cristiani, solamente attraverso il battesimo, la frattura viene sanata e il peccato originale rimesso. Ovviamente il Concilio di Trento si premunisce di classificare come mistero della fede, o eccezione, l'immacolatezza a tale marchio da parte della Vergine Maria.

Perchè esiste il male ? Può Dio essere la causa stessa del male ? la dottrina della Chiesa Cattolica risponde negativamente a questa domanda, attribuendo all'uomo Adamo, il primo uomo, e alla sua disubbidienza verso Dio, la cagione del male. Male che risulta essere quindi, nelle sue varie manifestazioni, frutto del peccato originale, che come un seme è stato dall'uomo piantato nel grembo del mondo. Ancora il peccato originale è stato la causa dell'allontanamento dell'uomo dalla famiglia divina, e come effetto ha comportato la perdita dei doni preternaturali.

Sant'agostino ha sostenuto che l'uomo nasce irrimediabilmente corrotto, e che solamente grazie al sacrificio di Gesù l'uomo si redime attraverso l'immersione nell'acqua battesimale, con tale asserzione sant'agostino ha introdotto la questione della predestinazione, cioè il disegno divino, imprescrittabile, che permette ad alcuni uomini di rientrare nella figliolanza divina, e ne esclude altri.

### 3. Il Peccato Originale e il Calvinismo

Se la visione del teologo Sant'Agostino può sembrare marchiata da un profondo pessimismo di natura ontologica, Calvino riesce nell'improbabile impresa di condannare ancora a più densa disperazione l'uomo. L'uomo, a causa del peccato originale, è inconfutabilmente uno strumento del male, ed è incapace di fare il bene, solamente per mezzo del dono della Grazia divina, tale innato stato di cose può essere cambiato. Quindi ne consegue l'assoluta necessità dell'uomo di abbandonarsi completamente alla fede in un Dio sovrano di tutta l'agire della vita umana. La base monolitica della fede del cristiano è assicurata dalla predestinazione, in virtù della quale si raggiunge la certezza della salvezza poichè la Grazia, è assicurata dall'elezione, si è scelti già prima di nascere, la quale non può essere inficiata da nessun elemento. Segni della grazia sono una vita, dell'eletto, giusta e fortunata, e la volontà di partecipazione alla cena, unico sacramento che Calvino indica oltre al battesimo. La chiesa struttura, sotto la guida di un corpo di ministri è vista come una necessità finalizzata alla preservazione dell'insegnamento della scrittura.

#### **4. Il Peccato Originale nello Gnosticismo**

E' utile premessa dichiarare che il mito del peccato originale, nella visione gnostica non assume l'importanza riconosciuta all'interno della speculazione cattolica. Una rilevanza tale, quella cattolica, da giustificare con esso la venuta di Gesù Cristo, il Salvatore. Anzi è utile osservare come la dottrina del peccato originale, così come sopra espressa, di fatto riconduce il cristianesimo cattolico nell'alveo del giudaismo. Essendo, tale dottrina, il vero fulcro che necessariamente giustifica il cristianesimo come continuazione e superamento del giudaismo, e il giudaismo come radice del cristianesimo: Il Cristo è giunto fra noi per ricondurci nella figliolanza divina. Le scuole di pensiero gnostico, non avendo nessun pedaggio culturale, politico, e religioso da pagare verso il giudaismo, hanno più arditamente spostato l'attenzione sulla caduta adamitica nel suo complesso, e non centralizzando, in tale drammatico affresco, il peccato in quanto tale: riconducendolo, ad una sfera di concausa, o di effetto traslato di altro dramma precosmico.

Alla domanda del perchè del peccato in questo mondo. Gli gnostici, radicalizzando il problema, sostengono che tutto il mondo è malvagio, ed essendo il creato frutto di un potere creativo, anche esso deve essere comunque corrotto, e lo può essere solamente perchè l'agente che plasma il cosmo è ignorante. Ecco quindi il mito del Demiurgo, di un dio minore, cieco, malato e folle, che da vita alle cose tutte, e all'uomo stesso. Un Demiurgo che assume il nome di Jaldabaoth, dai lineamenti stravolti, frutto del mal riposto amore verso il Padre da parte dell'eone Sophia ( riconducendo così il problema all'interno del Pleroma ).

Adamo, come la creazione, è il figlio del ricordo di Jaldabaoth, di un mondo superiore in cui dimorava, quando ancora era "in parte Sophia". E' infatti bene sottolineare il carattere pneumatico degli attori superiori di questo dramma, e come Jaldabaoth, rappresenti una promanazione pneumatica di Sophia, come la stessa lo è del Padre del Silenzio e dell'Abisso. Promanazioni, che nel susseguirsi, che nel manifestarsi le une dalle altre, invariabilmente si corrompono, perdendo l'attinenza con l'Origine non manifesta.

Ma come ricondurre tale visione al mito dell'Eden ? L'Eden è la riproposizione parziale, del Pleroma, dove l'uomo è il corrispettivo dell'eone superiore, come il Demiurgo lo è del Padre del Silenzio e dell'Abisso. Il tutto assume quindi le sembianze di una recita teatrale, dove i personaggi sono parodie ed epigoni, di esseri dotati di una integrata pneumatica superiore. Fino a giungere alla liberazione da parte del serpente, che infrange il sogno crepuscolare, in cui l'uomo è illuso dagli Arconti ( le potenze dominatrici di questo piano della manifestazione ). Un completo rovesciamento dei ruoli, attraverso l'individuazione nel Dio dell'Antico Testamento, di Satana stesso, e nel serpente il principio di riflessione. Menzione merita anche il ruolo giocato dalla figura del Cristo nella visione gnostica. Che rappresenta un'entità perfettamente pneumatica non confondibile con Gesù di cui è l'essere intimo ( o meglio la cristificazione di Gesù ). Risulta quindi estraneo al marchio del peccato originale, ponendolo automaticamente nella figliolanza divina, e non frutto del corrotto e malato mondo umano, e soggetto al potere della natura, dell'ignomaza, della materia: del Signore di questo mondo. Possiamo vedere in tale rappresentazione del Cristo l'incarnazione, nel mondo degli uomini, dell'Idea Pura platonica, che è il modello, il ponte teso fra questo mondo, Eden compreso, dove l'uomo è prigioniero, e il mondo divino.

#### **5. Conclusioni**

Abbiamo visto come nella teologia della Chiesa Cattolica il peccato originale, esprime l'innato stato di tutti gli esseri umani dalla Caduta in poi, ed è quindi qualità intrinseca dell'essere uomo. Tale rottura fra il Dio Creatore e gli uomini, è stata, potenzialmente sanata, attraverso il sacrificio di Gesù Cristo, in virtù della sua morte in Croce. Gesù nato da donna, è, nel simbolismo cattolico, rinnovato viatico che conduce i figli degli uomini al Padre Celeste.

Non mi dilungherò nella discussione su come il dogma del peccato originale, così formulato dalla Chiesa Cattolica, di fatto crea l'esclusività dell'essere cristiano "battezzato" ( iniziazione fisica ) per l'ammissione alla reintegrazione nel Paradiso. E neppure sul valore "magico" di fatto riconosciuto all'acqua battesimale; che in virtù delle consacrazione subisce la transustanziazione, come l'ostia e il vino, capace di mutare qualitativamente, il battezzato a posteriori. Ma non è questa la sede per tali interessanti approfondimenti, mentre vorrei concentrarmi sul racconto biblico.

Da esso emerge chiaramente che il peccato originale fu una disubbidienza di Adamo e di Eva, ad un precetto divino, ma che l'istigatore era già presente nell'Eden: questo è il serpente, la più astuta delle creature, e quindi anche dell'uomo stesso, che già dimorava in quel creato di perfezione. Quindi alla domanda di Sant'Agostino "Si deus est, unde malum?", non possiamo rispondere come Milton che il bene e il male sono stati portati dall'uomo nella creazione. In quanto essi, in seme, erano già espressi all'interno dell'Eden, l'Eden stesso è una creazione di una potenza superiore, alla stessa stregua di Adamo, Eva, e il serpente.

Quindi la cagione prima del Peccato Originale, è la causa prima di ogni cosa: Dio stesso. Poco importa l'atto finale dell'uomo, poco importa l'istigazione del serpente ( che è agente funzionale ad una rappresentazione già scritta in precedenza ), poco importa anche la presenza o meno di un Demiurgo. Il dramma stesso ha collocazione precedente all'Eden, in quanto è necessario discriminare fra causa ed effetto. Come il peccato originale è causa di caduta, esso è effetto della disubbidienza dell'uomo ad un preciso volere, che a sua volta è effetto di due concause l'istigazione del serpente, e la curiosità di Adamo ed Eva ( o forse sarebbe meglio dire la loro insoddisfazione ? ). Se tutto ciò è vero allora la causa prima va ricercata altrove, e senza mascherarci dietro il libero arbitrio dell'uomo, che in quanto tale è stato dimostrato solamente nell'atto di mangiare il frutto proibito, e che anzi così sostenendo è si caratterizzo come la scelta di disubbidire alle regole divine.

Per assurdo possiamo sostenere che per un uomo che si interroga sul divino, il peccato è la causa necessaria del massimo bene: la Conoscenza. In quanto è attraverso il peccare, e la riflessione che ad esso necessariamente deve seguire, che possiamo riconoscere Dio. Il peccato rompe una struttura statica, cristallizzata, determinando un caos che prevalentemente porta i molti a perdersi in una spirale discendente, ma anche alcuni, in grado di riflettere, di comprendere, di analizzare, a risalire verso una condizione spiritualmente più elevata della precedente. Se il peccare è il contravvenire alle regole cosmiche o divine, ogni gnostico è un Grande Peccatore. Pecchiamo quindi contro natura, disubbidendo agli agiti psicologici e biologici che ci determinano. Un peccare il nostro che quindi deve essere non sul non fare, o sul fare, ma su come e il perchè fare o non fare.

Ne discende quindi che il vero peccare è la volontà umana di testimoniare l'uomo stesso, in conformità alle regole/agiti della manifestazione che a sua volta è effetto di un ordine superiore, già in se corrotto, da cui immancabilmente ci allontaniamo per ogni atto, che non sia preceduto da consapevolezza intima. L'uomo percepisce la capacità creativa del divino, e la traduce nel fare. Ma il corrispondere del fare umano, al pensare umano, e all'essere manifesto divino è inficiato dall'immagine erronea che l'uomo stesso ha in realzione a tutti gli altri termini dell'insieme in oggetto, a cuasa della mancanza di una qualità omnicomprensiva della cognizione umana. Da cui discende l'errare, il peccare, la difformità volontaria o meno al fulcro Fondante della manifestazione: cacciando Adamo ed Eva dal paradiso terrestre Dio disse ad Eva "E tu genererai tra i tormenti". E solo superati i tormenti, l'uomo potrà così tendere al divino perduto, ma per ottenere ciò è necessario peccare contro l'Ideale Fondante dell'**attuale** manifestazione, frutto commisto di un incerto ordine divino e dell'umano agire, discendendo fino nel cuore nero di quel luogo chiamato Inferno, comprendendo così quanto caduco e illusorio è questo nostro mondo, oppure perdendosi per sempre.

**"7)...la materia sarà distrutta, oppure no? Il Salvatore disse: " Tutte le nature, tutte le formazioni, tutte le creazioni sussistono l'una nell'altra e l'una con l'altra, e saranno nuovamente dissolte nelle proprie radici. Poiché la natura della materia si dissolve soltanto nelle (radici) della sua natura. Chi ha orecchie da intendere, intenda ". ( vangelo di Maria )**

#### Bibliografia

Il Peccato Originale ( Antropologia Cristiana )  
Decreto sul peccato originale (Concilio di Trento 1546)  
Genesi  
Iside Svelata ( edizioni Astrolabio )  
La Gnosi e il Mondo ( edizioni Tea )  
Gli Gnostici (edizioni Paoline )  
Lo Gnosticismo ( edizioni Sei )  
Il Vangelo di Maria

Fine

# IL MITO DEL SERPENTE PIUMATO: UN MITO GNOTICO?

a cura di Lux Increata

Il Serpente Piumato è una delle più antiche divinità mesoamericane. Venerato da Maya e Aztechi, secondo recenti indagini archeologiche ha origini più antiche di quanto si credesse: uno dei primi templi a lui dedicati è infatti quello di Teotihuacan, nel Messico Centrale, edificato intorno al 200 d.c.

Sulle origini del culto si possono avanzare più ipotesi: Quetzalcoatl fu un eroe culturale successivamente divinizzato o nacque già con natura divina? Quel che è certo è che questo titolo fu anche sacerdotale e, forse, regale.

Su questa emblematica figura mitica comune al Centroamerica ha cercato di far luce Laurette Sejournè, l'archeologa di origine francese che scavò a Teotihuacan negli anni '60: un'archeologa, fortunatamente, non digiuna di esoterismo e simbolismo come tanti dei suoi colleghi archeologi ed etnologi, e capace di tracciare connessioni validissime tra il simbolismo esoterico di Quetzalcoatl e la sua dottrina escatologica.

Prima di addentrarci nella densissima simbologia del Serpente Piumato, ne illustrerò il mito.

## IL MITO DEL SERPENTE PIUMATO

Il Serpente Piumato è il mitico apportatore di civiltà (una sorta di Prometeo, potremmo dire) ma anche il primo maestro spirituale, che supera il peccato e trascende la materia per ridivenire Luce, bruciando le radici dell'Ego. Il principale mito di Quetzalcoatl di cultura Azteca lo descrive come un re casto che, sotto l'effetto dell'ubriachezza, commette un peccato carnale e, pentito, si dà la morte nel rogo appiccato da sé stesso per espiare la sua colpa. Poi, secondo altri miti, discende agli Inferi in forma di coyote e ruba delle ossa preziose che consentono la creazione dell'essere umano. Anzi, la ricreazione: giacché il mondo aveva già subito ben 4 distruzioni. Il Serpente Piumato è dunque il creatore dell'epoca del Quinto Sole, in cui gli esseri umani tornano a vivere dopo le precedenti catastrofi. Che cosa ridona il Serpente Piumato all'uomo? "Ridona il tempo- scrive L.L.Minelli, una delle massime esperte di americanistica che permette al cosmo di riprendere il suo ciclo. Il sole si rimette in movimento: per questo il Quinto Sole è chiamato Movimento, Ollin." Laurette Sejournè scrive nel suo libro "Il mito del Serpente Piumato" che "Venere, oltre a simboleggiare Quetzalcoatl, simboleggia l'anima umana": in sostanza, secondo la Sejournè, Quetzalcoatl e il suo insegnamento spirituale di penitenza e carità rappresentano lo strumento di redenzione per l'uomo comune.

Quetzalcoatl infatti dopo la morte e l'espiazione si trasforma in Venere ed ascende al Cielo: ridiventa cioè, parte dell'Uno Cosmico che lo stesso firmamento rappresentava.

Il Serpente Piumato avrebbe la stessa funzione del Cristo nel cristianesimo, porterebbe cioè un messaggio di speranza e salvezza per la particella celeste che ha preso forma umana in questo mondo. Molti sono i testi aztechi citati da Bernardino de Sahagun che evidenziano come, anche per questa civiltà, l'uomo e il cosmo non fossero che il prodotto di una caduta da uno stato perfetto, e scopo dell'esistenza umana fosse il ricongiungersi all'Uno.

## IL TEMPIO DI QUETZALCOATL A TEOTIHUACAN

A Teotihuacan, come già anticipato, si trova quello che finora è stato identificato come il primo tempio eretto al Serpente Piumato.

La civiltà teotihuacana si sviluppò nel Messico Centrale, sugli altipiani della Valle del Messico e s'impose, nel tempo, gradualmente su gran parte della Mesoamerica.

In che modo l'espansione sia avvenuta, è tuttora oggetto di studio da parte degli specialisti; quel che si sa per certo è che questa città fu la prima del Messico Centrale ad entrare nel periodo Classico.

Dopo il declino, avvenuto intorno al 600-700 d.c, la città conobbe seicento anni di abbandono prima di essere riscoperta dagli Aztechi, e trascorsero molti altri anni prima che iniziassero i primi scavi archeologici. Le divinità, che taluni americanisti vogliono considerare prototipi di quelle azteche, in genere sono una commistione di elementi simbolici acquatici e del fuoco, come la stessa Grande Divinità. Recenti ipotesi sulla scrittura, i culti e i sistemi calendariali in uso nel sito potrebbero consentire di far luce sulle prime battute della

storia mesoamericana: origini, diffusioni e contatti culturali potrebbero ad esempio chiarire le linee direttrici attraverso le quali la Mesoamerica è approdata al Classico.

Tuttora non conosciamo né la lingua né il ceppo etnico che ha dato vita a questa prima città amerindia, ma sappiamo che tutte le civiltà posteriori furono fortemente influenzate dal Mito di Teotihuacan, in cui si diceva fosse nato il Quinto Sole. La Piramide del Sole, e quella della Luna, costituirono il primo centro urbanistico del sito. La Piramide del Sole fu eretta per prima; qualche decennio più tardi, fu edificata la Piramide della Luna, all'estremità dell'asse N-S, conosciuto anche con il nome di Viale dei Morti: esso collegava le due Piramidi. Ma non vi sono solo le Piramidi: la piazza della Piramide della Luna ospita uno dei più belli edifici della città, il Palazzo del Quetzàl-Farfalla (Papàlotl); accanto vi è il Palazzo dei Giaguari. Da questo, è raggiungibile il Palazzo delle Conchiglie Piumate. Questo insieme di monumenti apparteneva probabilmente alle prime fasi storiche di sviluppo della città.

Il piano urbanistico fu ratificato attorno al 200 d.c, ed ebbe come nuovo centro la Cittadella, contenente il Tempio di Quetzalcoatl, il primo della Mesoamerica. Il tempio di Quetzalcoatl è una piramide tronca, con base quadrata, formata da 7 piattaforme sovrapposte nello stile *tablero-talud*, ornata da teste di serpenti acquatici con collari piumati, conchiglie e grandi chiocciole. Nei *tableros*, al motivo della testa del serpente piumato si alterna una testa equiparata da alcuni studiosi a Tlaloc, il dio Azteco della Pioggia, correlato anche al tuono e alla fertilità, da altri identificato come una variante iconografica del Serpente del Fuoco e da altri ancora come un'altra divinità.

Secondo la Sejourne, Teotihuacan è costruita in modo da simbolizzare il cammino ascendente dello spirito umano, perché il Tempio del Serpente Piumato è ribassato rispetto alla planimetria della città e all'imponenza della Piramide del Sole. Inoltre, nel Tempio si susseguirebbero le teste di rettili piumati o teste di Tlaloc simboleggerebbero il dramma umano dell'incarnazione e della vita. Vita che può scaturire solo da elementi opposti: acqua e fuoco, dunque. Queste figure in sostanza simbolizzano le forze della creazione stessa, che per il Centroamerica è incontro-scontro di materia e spirito, vita e morte, luce e tenebre. Infine, 45 Il Viale dei Morti rappresenterebbe il cammino che i neofiti della dottrina di Quetzalcoatl percorrevano per giungere alla Piramide del Sole, probabile luogo di iniziazione. Il percorso che gli adepti percorrevano rappresentava l'ascesa del Serpente Piumato da Oriente fino al Sole, dove si era recato scendendo agli Inferi, per poi ricongiungersi all'Universo, all'Uno Cosmico. Questa è un'ipotesi affascinante che però non è avvalorata da alcuna prova.

Il fatto che siano state scoperte sepolture ad inumazione di gruppetti di 1,4, 9, 18, 20 individui sacrificati agli angoli del tempio durante la fondazione e inaugurazione dell'edificio, fa supporre che la struttura fosse collegato a riti agricoli connessi alla fertilità. Come abbiamo visto, la stessa divinità cui è dedicato il Tempio può essere relata alla fertilità. A questo proposito, dato che le teste che compaiono sono 365, come i giorni del calendario solare, ma che vi sono anche vari segni che si riferiscono a Venere e alla Luna, il monumento rivela interrelazioni tra i due calendari di 365 e 260 giorni e i cicli agricoli.<sup>59</sup> Non di meno, il simbolo venusiano può essere riferito però alla figura mitica del Serpente Piumato. Considerato il numero dei sacrificati nel Palazzo del Serpente Piumato, e il loro diretto legame con i valori calendariali, è probabile che anche a Teotihuacan, come presso gli Aztechi, la cosmogonia fosse fondamentale nelle costruzioni.

Per gli Aztechi, particolare valore assume la cosmogonia nelle costruzioni: il numero 4, le direzioni cardinali, erano oggetto di culto e assegnatarie di uno specifico colore in quanto si pensava che vi fosse una divinità reggente per i quattro angoli del mondo. Queste divinità erano figlie della coppia divina, erano i Tetzatlipoca, che soprassedono a 4 creazioni e relative distruzioni. Secondo il mito, essi fungono da "sole" durante la loro reggenza e il quarto sole fu quello della Dea dell'Acqua. Il tardo mito Azteco del Quinto Sole nato a Teotihuacan dalla cooperazione di tutti gli dei, è noto come il Movimento e d è simbolicamente il numero 5, il centro della croce dei quattro punti cardinali, che riunisce in sé i quattro elementi primordiali che avevano impersonato i quattro soli precedenti.

A questo punto, è interessante notare come a Teotihuacan il Movimento fosse rappresentato da alcune varianti di croci. Una delle croci più interessanti è senz'altro quella di Quetzalcoatl, di cui discuterò più avanti.

La leggenda che narra come il Quinto sole nascesse a Teotihuacan in seguito al sacrificio di tutti gli dei precedenti e di una divinità minore, il Purlento, è Azteca e non conosciamo la versione teotihuacana del mito, se mai vi fu; quello che possiamo notare è però un'evidente continuità storica e simbolica, come determinati simboli, quali la sopraccitata croce, parrebbero dimostrare. Parrebbe che il culto del Serpente Piumato sia nato a Teotihuacan e che gli Aztechi l'abbiano importato. Nel tempo, quello che è stato forse un personaggio storico dotato di carisma spirituale, è stato trasfigurato in un mito: anche questa è un'evidente assonanza con la sorte del Cristo e del cristianesimo.

## IL SIMBOLISMO DI QUETZALCOATL

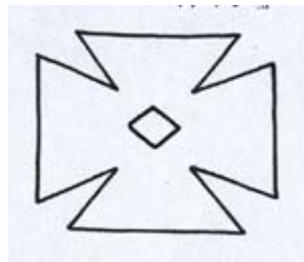
Il Serpente Piumato e la Divinità Vecchia del Fuoco sono tra le divinità più antiche di Teotihuacan e portano spesso effigiato l'emblema del *quinquonce*, cioè i cinque punti nella croce. Il 5 era il numero sacro per

eccellenza, il numero del divino, che vivificava la Creazione, piano materiale scisso in 4 punti (le direzioni cardinali). Tra Quetzalcoatl e il Dio del Fuoco e il fuoco stesso, vi è un evidente rimando: il fuoco mitico in cui il nostro brucia le radici dell'Ego, è componente indispensabile della Creazione, da cui può scaturire la Vita. Nella mentalità mesoamericana, è evidente il nesso tra il fuoco e la vita, o la resurrezione spirituale: che questo emblema sia associato ad entrambe le divinità ed assuma valore catartico nella dottrina esoterica del Serpente Piumato, non deve stupire.

Altro parallelismo simbolico tra il fuoco e la vita spirituale è fornito dal fatto che la farfalla rappresenti sia l'anima che il fuoco. Il fuoco è l'elemento che permette all'anima di liberarsi della Materia: non solo fisicamente ma anche a livello simbolico, se si intende il fuoco come purificazione, rinuncia, sacrificio trascendente.

Negli affreschi di Teotihuacan e nella sua arte ceramica si trovano anche divinità con attributi come quelli di Xipe Totec, il dio azteco della Primavera: nella versione teotihuacana, esso ha la faccia scorticata, tema che allaccia questa divinità alla penitenza, al sacrificio individuale. E non solo: Xipe Totec è anche il dio della Rinascita, dunque della Liberazione...

## LE ACQUE BRUCIANTI E LA CROCE



Ma i glifi più sacri relati al Serpente Piumato sono quelli delle cosiddette "Acque brucianti" e la "Croce di Quetzalcoatl".

Ricordiamo che nell'acosmologia arcaica mesoamericana, acqua e fuoco sono gli agenti creatori. Da un punto di vista antropologico, come altrove, il culto del fuoco e dell'acqua è ancestralmente legato rispettivamente al maschile e al femminile.

Perché questo simbolo è così vicino alla dottrina di Quetzalcoatl?

Nel mito, il Serpente Piumato brucia su un rogo appiccato da egli stesso, per espiare una colpa di tipo carnale. Una colpa che si può categorizzare come un vero e proprio peccato, e generalizzare come una mancanza, una reazione d'orgoglio legata alla lussuria e alle tentazioni di questo piano sensibile.

Il Serpente ha una funzione escatologica nella tradizione mesoamericana: egli propone la ricongiunzione all'Uno, egli propone asceti e rinuncia, egli propone di bruciare le radici dell'Ego.

Il rogo e l'assunzione in cielo di Quetzalcoatl nella forma del pianeta Venere vanno letti in chiave simbolica: egli propone una dottrina escatologica che di fatto, prevede un percorso gnostico.

Un percorso individuale, fatto di carità, rinuncia, ricerca del Divino.

Perché acque brucianti?

Le acque bruciano perché sono infuocate: Quetzalcoatl infatti con il suo messaggio salvifico ha vivificato il cosmo, ha reso possibile la Vita. (difatti in molti miti egli concorre alla realizzazione del primo uomo di questo ultimo ciclo di creazione)

Quetzalcoatl ha bruciato l'acqua, operando una contraddizione e sfidando le leggi fisiche, per indicare la via; questo simbolo ricorda il suo sacrificio e la sua ascensione, ma unisce i due precedenti culti dell'acqua e del fuoco, da cui scaturisce la vita.

Quetzalcoatl veniva infatti invocato come "Signore" e "Salvatore" dagli Aztechi che ne ampliarono il culto, anche se lo pervertirono in reiterati e sanguinosi rituali: ecco un altro inevitabile parallelismo col cristianesimo, dove il Salvatore è il Cristo.

La croce di Quetzalcoatl è una delle tante forme del quinquonce: come molta della simbologia messicana, essa fa riferimento alla sacra legge del Centro, per cui solo nel Centro esiste la Verità.

Il Centro è metaforicamente il punto d'incontro tra tendenze avverse, dunque può essere il solo luogo ove si raggiunge un determinato equilibrio: il luogo ove risiede la Verità, per la cosmologia mesoamericana: e proprio il quinquonce è l'emblema di questo sacro concetto. Come il cuore, al centro dell'organismo umano, rappresenta l'involucro della scintilla divina che deve liberarsi per ritornare al Regno Divino, come spiegano tante raffigurazioni in cui il Serpente Piumato spacca cuori umani, così, anche nel macrocosmo, solo il Centro, poiché in perfetto equilibrio, può ospitare il Divino.

E dove risiede questo divino, nel cosmo? Osserviamo la croce: il centro è raffigurato all'interno di essa. La croce, rappresentazione della materia, è vivificata dal quinto punto, che è l'insegnamento spirituale del Serpente Piumato. Quinto punto che, in altra sintesi, rappresenta l'anima mundi, posta al centro della Creazione, costituita dalla Materia: dunque, in questo piano creativo, l'ideale punto saldante l'unione di Materia-Spirito: in poche parole, quella particola divina che, se liberata, ci riscatterà dall'amaro calice della vita materiale.



#### Bibliografia:

L.Sejournè, "Il Serpente Piumato", Milano 1960, Edizioni Il Saggiatore.

[www.archaeology.org/online/features/mexico/](http://www.archaeology.org/online/features/mexico/)

L.L.Minelli, "Religione mesoamericana. Schede ed appunti.", Bologna 1989, Edizioni Esculapio

Fine

# La Grande Madre e la Vergine Maria

## a cura di Laura di Grasso

La prima rappresentazione divina affacciata all'umanità, ebbe le sembianze di una figura femminile. La Dea Madre onnipotente rappresentò il principio generatore dell'universo, in grado di controllare la vita e la morte. La rigenerazione avveniva tramite attributi tipici del femminile: la capacità di generare, accudire e nutrire, non solo la vita umana, ma anche quella dell'intero pianeta e del cosmo.

Nelle civiltà antiche, inoltre, la donna costituiva l'elemento chiave per la sopravvivenza e l'organizzazione sociale della comunità. Da un attento studio delle culture preistoriche euro-asiatiche, si evince che la potenza e la forza procreatrice dell'universo, era incarnata dall'immagine di una donna e, il suo potere di generare e proteggere, era simboleggiato da attributi femminili.

Per moltissimo tempo, infatti, dal 30000 al 3000 a.C., l'umanità ha basato la propria religiosità, sul concetto di "Dea Unica", figura che, secondo gli studi sull'archetipo primordiale, deriva dall'archetipo dell'Uroboro, l'immagine del serpente circolare che si morde la coda. Tale archetipo contiene in sé la tipica dualità simbolica, costituita da elementi positivi e negativi, e rappresenta il "Grande Cerchio", in cui coesistono elementi femminili e maschili da cui, in un secondo tempo, si estrapolano le figure del "Grande Padre" e quella della "Grande Madre".

L'Uroboro rappresenta, quindi, l'archetipo primordiale indifferenziato che, manifestatosi nella coscienza, è arrivato, attraverso l'elaborazione degli elementi simbolici in esso contenuti, alla prefigurazione della Grande Madre. Quest'ultima è costituita da elementi antitetici, la madre buona e quella terribile, e può agire in modo opposto: positivo, quando offre protezione, nutrimento e calore; negativo, quando si rifiuta, attraverso la privazione, di elargire il suo nutrimento.

L'archetipo del femminile è, dunque, intriso di dualità, ed è composto da due caratteri fondamentali che Neumann chiama: carattere "elementare" e carattere "trasformatore". Il primo, tipico del materno, ha un aspetto stabile, conservatore; il secondo, invece, è in contrasto col principio di conservazione della vita, col legame madre-figlio, e ha un dinamismo interno, in cui riproduce l'attività che si svolge nel grande cerchio uroborico.

Nella storia delle religioni, il Dio, inteso come divinità maschile, compare in epoca più tarda, successiva a quella in cui domina il concetto di Grande Madre. Dal 3000 a.C. ad oggi, si è imposta nell'immaginario collettivo, la figura del Dio Maschio, che ha assorbito in sé qualità del tutto femminili, come quella del dare la vita, mentre alla dea, è stato dato il ruolo di madre, o sposa o sorella del Dio, o come avviene per la religione cattolica, di Madre vergine. Tutto ciò coincide con i vari processi economici e socio-politici che, in diversi momenti della storia, hanno investito l'umanità, cambiandone la struttura. Vittime della vita che cambia, la dea, e di riflesso la donna, hanno perso l'originario potere, scalzate dal controllo dei mezzi di produzione operato dagli uomini, dal mestiere delle armi, dal diritto di proprietà. La cultura patriarcale si è imposta su quella matriarcale e, la Dea preistorica, è stata sottomessa al Dio.

Il concetto di Dio rispecchia la società e l'uomo, che tende a rappresentarlo a sua immagine e somiglianza e a modellarlo in base ai propri bisogni e timori. La Vergine Maria sembra essere tutto ciò che resta dell'archetipo del femminile, della Dea onnipotente. Dea segreta e splendente della cristianità occidentale, ha abbandonato tutto ciò che concerne il carattere trasformatore, dandosi a quello elementare e divenendo la madre buona, la generatrice che nutre e protegge, completamente priva dell'antica dualità di bene e male di cui era costituita la Dea donna, priva anche degli elementi antitetici della doppia natura di madre amorosa e terribile.

Nella Vergine Maria converge tutto ciò che è buono e positivo. In ciò sta l'enorme differenza tra questa figura e quella della Dea onnipotente.

Un culto ben diverso da quello praticato per la Dea Unica, poiché Maria, ha conservato davvero poco dell'antica simbologia del principio del femminile. Anzi la religione cristiana la vede come la "Causa salutis" dell'umanità, come colei che ha riscattato gli uomini dalla triste condizione in cui l'antenata Eva l'aveva relegata. Maria è la luce e la vita, Eva, tenebra e morte; Maria con la sua obbedienza consapevole e volontaria, si donò interamente al suo Dio. Mediante l'obbedienza, dunque, Maria riparò alla rovina del genere umano provocata dalla disobbedienza di Eva.

Maria si propone come la Dea onnipotente amorosa, priva di ogni dualità originaria tra bene e male. Vergine buona e rassicurante, mantiene comunque il suo ruolo di protettrice e nutrice, proprio come la vergine del Pilerio preserva da secoli l'esistenza del suo popolo.

L'archetipo della Grande Madre, ha perso molte delle sue caratteristiche originarie, ma molte ne ha conservate. L'immagine di un principio femminile generatore, nutritore e preservatore della vita.

## **Il lavoro massonico e la perfezione a cura di Fratello Bj**

La Massoneria fonda la sua esistenza sulla convinzione che la Verità non è una proprietà di istituzioni o persone, ma debba rappresentare un fine cui ogni singolo fratello sia tenuto a tendere, condividendo le diversità di fratelli che mai avrebbe potuto incontrare altrimenti, perché differenti per razza religione o cultura, attraverso la sua ritualità che tutti unisce.

Per questo motivo sin dal Settecento si è dovuta scontrare con tutte le forme di totalitarismo e d'intolleranza politica degli stati non democratici, che subito temettero la pericolosa libertà che essa permetteva, e vale a dire di parlare tra squadra e compasso senza ferire i fratelli, per lavorare per il progresso dell'umanità, sia attraverso un lavoro interiore di costruzione del Tempio individuale, ma anche attraverso un lavoro collettivo che orienti la società verso il Bene di tutti.

Nella storia per trovare la prima società animata dagli stessi ideali democratici che hanno costituito l'esempio cui ancora oggi fanno riferimento gli ideali di libertà individuale della Massoneria e di tutto l'Occidente, a tal punto da definirlo e distinguerlo a livello non solo filosofico ma anche etico, bisogna guardare alla Grecia del V secolo a.C., la Grecia di Pericle.

E se ciò che è stato scritto ad esempio da Plutarco o Erodoto potrebbe non raccontarci fedelmente la storia, la critica sulle opere d'arte concepite in quel periodo non può mentire sugli ideali che animavano la società, pensate all'Egitto e alle piramidi.

Permettetemi prima un po' di storia, serve a farvi vedere il parallelismo con la parte di società medievale che ha creato le prime logge di liberimuratori e con la società liberale del Settecento.

Nel 478 a.C., alla fine delle guerre persiane, Atene stringeva un patto di alleanza con le città ioniche delle isole dell'Egeo e della costa dell'Asia Minore, per difesa contro eventuali assalti dei barbari. Sede della confederazione e del fondo monetario a tale scopo costituito era il santuario di Apollo a Delo, ma le 454, quando la posizione di forza di Atene sulle città greche si era consolidata, il tesoro fu trasferito sull'Acropoli della città. Un breve indebolimento della confederazione in una battaglia navale in Egitto doveva giustificare lo spostamento ma in realtà con la pace trentennale firmata con Sparta e la vittoria a Salamina contro i Persiani la Grecia non correva più pericoli di essere interessata da guerre e il pagamento della tassa diveniva un tributo offerto ad Atene in nome di pericoli inesistenti. Già la guerra, depauperando le campagne e spingendo la gente a rifugiarsi in città aveva creato una nuova struttura economica e ideologica che abbandonava il sistema autartico finora in auge per lasciare posto a sistemi economici e sociali più articolati tra i quali emergevano il libero scambio e la specializzazione artigianale.

Questa ristrutturazione della polis ebbe come conseguenza un forte compattamento della compagine cittadina desiderosa di conservare le proprie prerogative di ricevere cioè una paga statale che diventava anche un corrispettivo dell'importanza della posizione politica assunta. Ogni anno infatti 6'000 dei 40'000 cittadini ricevevano a rotazione la carica di giurati e ottenevano una paga statale, gli altri in maggioranza erano coinvolti nel servizio militare ed ecco che in un regime democratico, di uguali, come quello ateniese della seconda metà del V secolo, l'autorappresentazione aristocratica, individualistica e ostentante ricchezza, lasciava il posto a una autorappresentazione collettiva del popolo consapevole del proprio potere politico, cioè il monumento pubblico diventava la massima espressione figurativa della compagine sociale.

E a risultare trasformato risulta essere anche il rapporto col divino: sul fregio del Partenone i mortali assurgono a dignità pari a quella degli dei e tutti i combattenti sono eroi e nessuno sovrasta gli altri. Gli eroi prediletti sono gli eroi che vegliano dall'Agorà sulla polis e sulle leggi che essa emana e che, simbolo dell'intera comunità nel suo assetto democratico, sono rivestiti di un'autorità etica che trascende quasi l'eventuale finalità religiosa della dedica.

Tutti gli artigiani di Atene, una classe in certo modo protetta dalla polis, ne uscivano equiparati al dio. E la bellezza imperante allora è sintomo delle qualità morali dei cittadini ateniesi; il loro mondo figurativo pare popolato solo di eroi e di dei: è un tentativo di esprimere la perfezione e cioè che nella polis il grado di livellamento è totale, che la dignità di un ritratto non supera il limite che la società si è posta. Pericle stesso è degno di un ritratto per le sue benemeritenze, ma egli è in particolar modo espressione di tutta la città, quasi un'emanazione di virtù che hanno reso grande Atene e per questo motivo la sua immagine non potrà differenziarsi da quella dell'oscuro eroe caduto in guerra perché con esso divide le stesse qualità morali pubbliche e private.

Pericle ha voluto creare una città di dei, nella quale i monumenti stessi fossero specchio della grandezza dei valori civili e religiosi, tanto che i politici furono raffigurati esclusivamente come atleti; mancava qualunque specificazione iconografica che trasmettesse l'immagine di una statista.

Non per caso e, fortunatamente per loro, i grandi atleti erano anche uomini politici.

Il ritratto come insegnamento etico dunque sino ad arrivare devolve dediche private solo a uomini politici già morti, dai quali non ci si doveva attendere pericoli di aspirazione alla tirannide; nell'Atene di Pericle il committente è la città stessa, e il numero delle commissioni è così ampio da lasciare poco spazio per attività extra, i monumenti pubblici furono eseguiti in un tempo record e si dovettero adoperare tutti gli artisti a disposizione, le cui differenze di scuola nel tempo si attutirono, artisti e artigiani si influenzarono a vicenda e tutti insieme procedettero alla formazione di un nuovo linguaggio formale, segnato dall'impronta del supervisore assoluto Fidias.

Fermo restando che gli artisti dell'età classica tentarono un supremo equilibrio tra ordine e composizione (la complessità dell'immagine visibile in natura quasi mai risponde ad un senso di equilibrio tra i suoi componenti), è per noi interessante spiegare perché quel magico momento di equilibrio abbia fatto testo per millenni permeando di sé le pur straordinarie conquiste di età romana.

Evidentemente per un brevissimo e straordinario periodo c'è stata una totale identificazione tra artisti e committenti, che non sono più un numero ristretto di aristocratici in cerca di prestigio, ma il demos al completo, una sorta di equilibrio sociale che avrebbe avuto in seguito scarsi confronti (che la bellezza lo irradi e lo compia), conquiste tecniche al loro massimo, infatti l'imitazione della natura passava per le maglie di una conoscenza matematica perfettamente acquisita, per la percezione del visibile come ordine armonico basato sui numeri (che la forza lo renda saldo) si assommano ai contemporanei raggiungimenti politici, filosofici e sociali (che la sapienza lo illumini), contribuendo a formare, come avverrà nella Firenze del Rinascimento, un complesso indistinguibile nei suoi elementi. L'artista attivo era cosciente della sua capacità di poter influire sullo spettatore in virtù della sua abilità tecnica nell'esprimere figurativamente le emozioni, e non solo il pathos e le sofferenze, ma anche il supremo equilibrio dell'animo (ethos) che poteva essere reso col supporto della simmetria. Il suo potere era simile a quello di un buon sofista capace di indirizzare verso la virtù i suoi uditori.

L'ammirazione per opere che immortalavano il prestigio universale di Atene, l'orgoglio per le magnifiche conquiste formali, la totale aderenza tra immagine figurata e concetto pubblico del divino, in una città dove gli dei vivevano tra gli uomini e li beneficiavano, dove la genealogia mitica, non più vanto di pochi aristocratici che si reputavano discendenti di Eracle o di Teseo, era allargata a tutti i cittadini, da tutto questo nasce il concetto di classico come perfezione.

In seguito, durante la guerra nel Peloponneso, appena dopo la morte di Pericle, l'impalcatura ideologica del regime democratico comincia a scricchiolare, nell'ambiente aristocratico il valore etico e formativo dell'arte comincia a venire meno, mentre le ricerche tecniche si sviluppano verso risultati ancor più complessi, ma talora privi del necessario supporto ideologico che aveva improntato l'arte nell'età precedente, e allora la forma tende a prevalere sul contenuto. E anche dove il messaggio pericleo resiste, nell'artigianato soprattutto, dove rimane un certo rigore etico, si tratta di una cosciente imitazione, il tentativo cioè di recuperare, nel momento della catastrofe, le immagini della passata grandezza, e dal classico si passa al classicismo.

E già il ritratto di Alcibiade, successore di Pericle, è il sintomo della rottura del rigore etico, e vuol anche significare la rottura dell'equilibrio classico, ma non delle qualità formali della cultura artistica classica. Infatti Alcibiade, incapace di resistere alle passioni, eppure attratto dalle dottrine morali di Socrate era inevitabilmente destinato a subire tutte le conseguenze della frattura, avvenuta nella società a seguito di guerre e carestie ed epidemie, tra ragione e passione, tra l'illuminismo sofisticato e le nuove tendenze misticheggianti e superstiziose, mostrandosi alle generazioni future come simbolo di una nuova mentalità.

Con l'immagine figurata di Alcibiade prosegue il processo analogico di confronto tra le virtù umane e quelle divine, ma lo spirito è ormai differente: alle dediche più personali, cioè meno legate alla struttura sociale e politica della città, si connette uno specifico tentativo di individualizzare le caratteristiche fisionomiche, anche se in chiave eroica. L'autorappresentazione ha preso il sopravvento su un discorso etico sociale più specificamente universale.

Dopo Alcibiade la strada è aperta per il culto della personalità.

La Massoneria riconosce la Perfezione nella sola figura del G.A.D.U., al quale proprio per tale ragione dedica i suoi Lavori. Il Massone non aspira alla Perfezione, sapendola irraggiungibile per l'essere umano, anche se Iniziato. Tende però a migliorare la propria condizione, le conoscenze e l'etica comportamentale, considerandosi quindi perfezionabile. Sa però che alla cima non potrà mai arrivare: il microcosmo è d'identica natura al macrocosmo, ma restano due identità di ben diversa rilevanza nel quadro universale e nel Tempio una parte del muro rimane incompiuta per ricordarcelo. All'Uomo compete comunque il dovere d'operare caparbiamente su se stesso, per avvicinarsi il più possibile alla Perfezione divina, per quindi esserne miglior rappresentante nel complesso mondo del Creato che è chiamato a gestire. La parola perduta cui tendere, grado supremo di perfezione, non si acquista col denaro ma si può cercare con l'esercizio interiore, con la conoscenza di sé, che è il primo Dovere Massonico, poi con il secondo che è il Dovere verso gli altri, vale a dire la famiglia e lo Stato e infine col Dovere verso la Divinità col trionfo della pace e della concordia.

E' il rituale dell'Apprendista a spronarci in questa direzione: quando il M.V. all'inizio chiede:

“ Fr. I° Sorvegliante a quale scopo ci riuniamo? ”, il I° Sorvegliante risponde “ Per edificare templi alla virtù, scavare oscure e profonde prigioni al vizio e lavorare al bene e al progresso dell'Umanità”, e il M.V.: poco

dopo sigilla il tutto con l'affermazione che “ tutto, in questo Tempio deve essere serietà, senno, beneficio e giubilo”.

L'unico momento di perfezione terrena il Rituale ce lo concede al termine dei lavori quando il II° Sorvegliante conferma di occupare il suo posto in Loggia per rimandare gli Operai, al momento opportuno che è il tramonto, “dal lavoro alla ricreazione, per il bene dell'Ordine e dell'Umanità”, e il I° Sorvegliante motiva il suo posto in Loggia “ per chiudere la Loggia, pagare gli Operai e mandarli via soddisfatti a gloria e onore dell'Ordine” e a quel punto, verificate le condizioni, aggiunge: “M.:V.:, tutto è giusto e perfetto” e il M.:V.: ratifica col colpo del suo Maglietto.

E a questo punto viene naturale notare le analogie tra le condizioni appena ricordate che rendono “tutto giusto e perfetto” nei Lavori Massonici e la perfezione etica della società greca del V secolo vista poco fa : in entrambi i casi ci sono degli ideali, che in Massoneria sono impersonificati dalla Sapienza Iniziatica del M.:V.:, i quali operano sulla società, si preoccupano della correttezza Iniziatica / etica dei lavori ma anche del fatto che i Lavori e i monumenti siano la massima espressione figurativa degli Operai e degli Artigiani, cioè della compagine sociale al completo, che per questo riceve il giusto salario, nel rispetto delle competenze e dei ruoli. Così la Parola sacra non può che passare dal M.:V.: al II° Sorvegliante, che ha vigilato i Lavori degli Apprendisti , per poi passare al I° che ha vigilato sui Compagni, che così correttamente istruito dalle Luci che lo precedono e seguono gerarchicamente , paga gli Operai.

E' sempre dal rituale di Apprendista che riceviamo le indicazioni per esercitare il nostro lavoro di avvicinamento alla Perfezione, cui possiamo solo tendere ma non raggiungere, cioè lo sgrossare la pietra con gli strumenti di lavoro che ci competono viene eseguito coltivando e realizzando in Tempio, ma anche nel mondo profano, ciò che le Luci auspicano all'apertura dei lavori: “che la Sapienza illumini i nostri lavori”, “che la Bellezza lo irradi e lo compia” e “che la Forza lo renda saldo”. Questi tre aspetti che devono sovrintendere ai nostri Lavori sono state anche le qualità che definivano l'Oiw, il dio supremo dei Celti, che diversamente dosate e mescolate originavano un pantheon numerosissimo di dei minori. Per quanto riguarda l'uomo queste sono anche le parti del corpo che insieme compiono un lavoro ben fatto: la Sapienza è la testa, la Bellezza è la passione, l'estetica, il cuore e la Forza è braccia e gambe e capacità generativa, pertanto l'Uomo creato a immagine e somiglianza di Dio partecipa con ogni sua parte del corpo al Lavoro, seguendo le proprie inclinazioni e declinando queste sue proprietà secondo le necessità, in modo così da analizzare la Sapienza utilizzata come Forza , oppure la Bellezza che è Conoscenza o ancora la Forza come incarnazione della Bellezza/Amore, e via così.

Fine

# L'iniziazione

## a cura di Joabhen

**“Qualsiasi legno non buono per fare un Mercurio, qualsiasi roccia non fornisce una pietra adatta per i costruttori, qualsiasi aspirante all'Iniziazione non iniziabile. Per domandare di divenire Massone, bisogna desiderare la luce. Orbene noi desideriamo che ci che ci manca; dunque necessario sentirsi nelle tenebre per provare il bisogno di uscirne”. Oswald Wirth: *"I misteri dell'Arte Reale"*; Atanr, Roma, 1996 pag.59.**

L'argomento della presente Tavola, pur essendo forse uno dei pi spinosi fra queglii che siamo soliti affrontare nei nostri lavori di Loggia, rappresenta il fondamento stesso della Nostra Istituzione. Numerosi Autori, numerosi Fratelli si sono cimentati nell'esposizione di un simile argomento, e pagine bellissime sono state prodotte; da parte nostra sarebbe quindi presuntuoso pretendere di competere con i vari Autori, per questo motivo questa Tavola deve essere letta come delle semplici riflessioni di due Fratelli sull'argomento, infatti sul concetto di iniziazione non solo difficile dire qualcosa di "originale", ma addirittura errato in quanto, in questo caso, fondamentale attenersi alla pi stretta ortodossia tradizionale.

Vediamo prima di orientarci con l'etimologia, seguendo anche il Devoto.

La parola iniziazione viene dal tardo latino da *initiare* che significa originariamente proprio "iniziare ai misteri religiosi" e solo pi tardi divenne verbo generico relativo ad un qualunque inizio, a conferma delle opinioni del Devoto stesso, circa la perdita di sacralit di certi termini, e non di aumento.

A sua volta questo verbo deriva da *initium*, e questo da *initus*, astratto da *in-ire*, "andare verso", con chiaro contenuto dinamico, come dire: si in un posto, o in una situazione, e si va, o ci si trasferisce in un altro posto, in un'altra situazione; trasferimento per sua natura, definitivo. Nel caso che ci interessa, il termine usato per indicare l'ammissione a cerimonie, e conseguentemente a conoscenze tradizionali di carattere religioso, in senso lato. In senso figurato, invece, introduce il concetto di viaggio e nel caso che stiamo esaminiamo di Viaggio Iniziatico.

Iniziazione viene quindi a significare: "introduzione in un mistero", sia che consideriamo "misteri" nel senso di verit inaccessibili alla comune comprensione, sia come rituali e pratiche rigorosamente riservati ad un ristretto numero di eletti.

L'umanit si sempre servita di riti iniziatici per promuovere o sancire la realizzazione di uno stato coscienziale raggiunto o da raggiungere. Tutt'ora i popoli "primitivi" (ma dal punto di vista spirituale lo saranno veramente??) utilizzano tali riti per conferire lo status di uomo, di guerriero, per sancire l'ingresso del giovinetto nell'ambito sociale.

L'iniziazione primitiva, i Misteri condotti dalla societ primitiva, si rivelano di due categorie delle quali ritroviamo tracce oggi nella maggior parte delle iniziazioni di numerosi ordini o fraternit, che per i candidati moderni non riconoscono. La prima categoria la cerimonia attraverso la quale un individuo o un gruppo di individui conferiva un potere ad un altro individuo per uno scopo definito. Per esempio, lo sciamano o l'*"angakok"*, come venivano chiamati i guaritori delle trib esquimesi, trasmettevano agli iniziati, durante delle cerimonie, delle formule magiche che li rendevano possessori di un potere: far cadere la pioggia, far germogliare la mietitura o aumentare la fertilit della terra. Secondo lo sciamano il potere di fare queste cose era trasmesso materialmente, per esempio attraverso amuleti. Nel corso della cerimonia, lo sciamano dava al candidato una pietra pulita brillante o una piuma di colore vivo ritenuta in possesso dei poteri magici necessari.

La seconda categoria di iniziazione primitiva consisteva in cerimonie che facevano parte integrante della vita sociale delle trib. Questa categoria era di gran lunga la pi importante. Una semplice spiegazione che nella societ primitiva o tribale le persone della stessa et o sesso avevano in genere gli stessi interessi, le stesse occupazioni e gusti simili. C'era dunque una tendenza a raggruppare le varie classi secondo le loro funzioni, capacit o incapacit. I vecchi erano in un gruppo, i giovani in un altro, quelli senza figli, i celibi, i malati o i deformati in altri gruppi ancora. L'uomo primitivo pensava che il passaggio da un gruppo all'altro producesse sull'individuo alcuni

effetti che dovevano essere sanciti da una cerimonia di passaggio. *“Ogni iniziazione aveva allora uno specifico scopo. Infatti, di volta in volta questa poteva essere rivolta all’aspetto coraggio e forza dell’iniziando come, ad esempio, quella dei giovani guerrieri Masai, o all’aspetto sovrannaturale come quella degli Yaqui, o dei mongoli della profonda Siberia per i quali, al loro Albero spirituale rivolto un rituale offertorio. Altre iniziazioni erano, e sono ancora, di carattere pi pratico. Si rivolgono alla capacit di sopravvivenza del cacciatore come, ancora per esempio, avviene per gli indigeni del Mato Grosso o per gli aborigeni australiani o per gli Inuit: il popolo del “grande freddo” canadese. Tutte iniziazioni che, con altre simili, vertono tutte sulla costituzione fisica dell’uomo: sull’utilizzazione sociale della sua resistenza, della sua forza e dell’abilit”*. La cerimonia generalmente sancisce un passaggio da stato di fanciullo a stato di uomo, sia esso cacciatore o guerriero. In questo caso il giovane che ambiva a tale passaggio doveva dimostrare di avere la forza ed il coraggio di appartenere a tali categorie, tale iniziazione era accompagnata da modificazioni fisiologiche del corpo del giovane caratteristiche della pubertà.

Bisogna per aspettare molti secoli per poter assistere alle iniziazione di mestiere. Le corporazioni di mestiere raggruppavano un certo numero di operai specializzati che possedevano e conservavano l'Arte del loro mestiere. L'artigiano anziano insegnava al giovane apprendista il segreto della sua arte a patto che il giovane si impegnasse a non divulgare il sapere acquisito. In tal modo si preservava la conoscenza impedendo a chi che sia di apprenderla a poterla utilizzare al di fuori della corporazione. E proprio da una di queste corporazioni prende origine la Massoneria Operativa come noi la conosciamo attualmente. L'iniziazione muratoria non era comunque, come erroneamente si crede, un semplice ingresso in un consesso esclusivamente composto da persone che esercitavano lo stesso mestiere, nel medioevo non esisteva una netta distinzione tra artigiano ed artista, le arti e mestieri si rifacevano a principi superiori ed il lavoro veniva esercitato in senso sacrale. L'opera che l'artista produceva rispecchiava sempre e comunque una simbologia estremamente complessa e dall'alto valore iniziatico che rispecchiava pienamente il livello iniziatico raggiunto dall'artista stesso. *“Se c' una distinzione mille volte ripetuta dagli storici dell'arte, quella fra "arte sacra" e "arte profana". Anche nell'arte medioevale, quindi, occorrerebbe distinguere fra l'arte sacra, quella che tratta del Cristo, dei santi, della Vergine ecc., e l'arte profana dei capitelli satirici, erotici, divertenti ecc. Ci sembra un'analisi assurda. L'unica arte che potrebbe essere definita "profana" quella che procede da una ispirazione individuale, esclusa da ogni tradizione simbolica e da ogni formazione iniziatica. Nell'arte medioevale non c' arte profana. La comparsa dell'ornamento, vale a dire di una forma priva di qualsiasi significato, segno che il Medioevo finito ed cominciato il Rinascimento”*. Pertanto nelle cattedrali, ma anche in edifici adibiti ad altro uso, si ritrovano richiami a dottrine o insegnamenti iniziatici immodificabili, in quanto scolpiti nella pietra e non affidati alla memoria umana, da noi non sempre perfettamente comprensibili, ma che potranno essere compresi in futuro da persone che abbiano raggiunti livelli iniziatici superiori al nostro (il quadrato magico del SATOR-ROTAS ne solo un esempio), anche se, secondo la teoria dei cicli cosmici, la chiave di lettura di quei simboli incisi nella pietra ormai perduta e difficilmente potr essere ritrovata. Il livello sapienziale di una civilt, infatti, non cresce con l'andare del tempo, ma anzi tende a diminuire, la civilt pi si allontana dalla sua origine divina pi perde contatto con il sacro e maggiore sar la sua incapacit di comprendere le dottrine esoteriche. Possiamo quindi tranquillamente affermare che *“l'esecuzione del lavoro coincideva con la realizzazione iniziatica. In altre parole, l'esecuzione del lavoro coincideva con una vera e propria pratica ascetica, se intendiamo nel suo senso etimologico la parola "asceti" (che deriva dal greco askew, che vuol dire appunto "esercitarsi")*. Non solo il lavoro traduceva in simboli duraturi i principi dell'Arte muratoria, ma il fatto stesso della loro esecuzione *“a regola d'Arte”* implicava contemporaneamente una realizzazione interiore per l'artefice. I rituali poi, cui si ateneva la corporazione o la singola Loggia, dovevano servire a sostenere e a confermare quest'opera di trasmutazione individuale, nonch ad assicurare la necessaria trasmissione iniziatica”..

La Massoneria moderna nacque quindi come sistema operativo manuale, pervasa da frange intellettuali, speculative e spiritualiste, che introdussero l'idea d'una via interiore. Sar la Massoneria Speculativa a far perdere questi principi alla Massoneria, con la perdita della sacralizzazione del lavoro e lo snaturamento di questi principi; con una parvenza illuminista il contatto con il sacro viene lentamente accantonato.

*“Un cammino iniziatico che, per, i Fratelli d'Occidente vollero far passare per la testa e non dal cuore come era stato fatto dai Fratelli d'Oriente.*

*Morale, etica, ragione e logica, furono gli elementi presi per questa svolta. Che molti, per loro natura, avversarono cercando di ricondurre il "cammino" verso l'esterno mascherato da tolleranza verso il diverso e da beneficenza verso il prossimo.*

*Apparve cos, un'interpretazione sempre pi semplificata ed exoterica di concetti pi complessi ed esoterici. Ma anche nella separazione tra Massoneria iniziatica e Massoneria ordinaria, si mantenne vivo tra le Colonne dei Templi il ricordo dell'antico spirito rappresentato negli antichi Misteri. Lo spirito delle Scuole mistiche*

*mediterranee per molti rimasto solo un ricordo. Altri lo credono perduto ma, in realt, non stato mai dimenticato. Potr sembrare incredibile ma, della storia iniziatica d'occidente, il ricercatore pu trovarne le tracce migliori proprio nella memoria iniziatica dei fratelli d'Oriente. Altrimenti, sviluppando intuitivamente la propria capacit d'analisi, trover quanto cerca, velato nei significati delle tradizioni iniziatiche accorpate, ad esempio, in quell'immenso albero enciclopedico che la Piramide del Rito Scozzese A. . A. .".*

La Massoneria, come societ iniziatica per eccellenza, forse l'ultima rimasta nella civilt Occidentale, si basa su prove iniziatiche, e da queste essa non pu prescindere. Tralasciando il significato esoterico del rito stesso, terminate le prove, l'officiante suggella la nuova vita del candidato ponendo nel humus del suo io pi profondo un piccolo seme, il seme della conoscenza. Il seme potr germogliare e crescere dando luogo all'albero della verit, oppure potr restare inerte nel profondo del soggetto. L'apposizione del seme, del crisma iniziatico rappresenta l'atto magico per eccellenza, il cambio di stato del soggetto; come Dio insufla la vita nel corpo di argilla di Adamo, cos il Maestro Venerabile dona la vita all'iniziando, ma cosa di questa vita vuole farne l'iniziato solo opera sua. La trasmissione dell'iniziazione avviene "**da bocca ad orecchio**", da Maestro a discepolo, quindi un atto compiuto fra due soggetti uno che funge da fonte, da sorgente, ed uno da recipiendario. L'intero rito, pur mantenendo la sua valenza simbolica un supporto, di cui si pu fare anche a meno, a patto che il Maestro abbia raggiunto un grado sufficientemente elevato della propria realizzazione spirituale in grado di trasmettere direttamente l'influenza spirituale nelle modalit che creder pi adatte al discepolo. Il passaggio del crisma avviene da Maestro Venerabile a candidato: "*In virt delle mie facult, v'inizio, nomino e proclamo Fratello Apprendista Libero Muratore, figlio di questa R. . Loggia*". Queste riflessioni ci riportano ad uno degli argomenti pi dibattuti: **Massoni si nasce o si diventa**.

Per poter rispondere a tale domanda innanzitutto necessario effettuare una distinzione fra Cerimonia e Rito. "*La Cerimonia una manifestazione (sacra o profana) compiuta secondo una formula o un programma prestabiliti, con l'intervento del pubblico*" sviluppata secondo un complesso di regole che si devono eseguire in maniera estremamente precisa, ma che per non comportano alcun coinvolgimento di parte di colui che la subisce. Chi partecipa ad una Cerimonia, quindi pu non esserne assolutamente coinvolto, e la Cerimonia stessa pu scorrere su chi la subisce come la pioggia sulla roccia. Il Rito, invece, pur essendo comunque costituito sempre da una serie di atti ed azioni, svolti secondo una norma ed una forma prescritta (Ritualit), comporta sempre un coinvolgimento in prima persona del candidato che la vive. Fra Rito e Cerimonia possiamo trovare la stessa differenza che nel mondo cattolico riscontriamo fra la Messa domenicale ed il Rito della Cresima. **La Cerimonia si subisce, il Rito si vive**. Va da se che per uno spettatore il Rito, se non vissuto pienamente pu trasformarsi in Cerimonia.

Se l'Iniziazione, si limitasse ad una semplice cerimonia, sarebbe del tutto inutile, tutti noi saremo qui a perdere tempo, potremmo infatti ritrovarci semplicemente al bar all'angolo, di fronte ad una tazza di the a "filosofeggiare" su ameni argomenti; cadrebbe tutto il significato esoterico della Massoneria, e noi con lei. D'altra parte poter razionalmente accettare che l'Iniziazione, vista come Cerimonia, possa magicamente modificare interiormente e profondamente l'uomo, altrettanto difficile. Il problema non semplicemente un sofisma, ma qualcosa di estremamente importante, in quanto permette di definire il momento in cui l'uomo come Iniziato pu prendere conoscenza dell'universo e di tutti i misteri ad esso collegati.

Il giorno in cui siamo stati accettati nell'Istituzione abbiamo subito un vero Rito iniziatico durante il quale ci stato imposto il crisma iniziatico, tale crisma ci stato trasmesso direttamente "da bocca ad orecchio" ed grazie a tale crisma che a parer mio si diventa Massoni, o meglio iniziati, dipende poi dal terreno nel quale viene lasciato il seme far germogliare l'albero della gnosi, se il soggetto iniziato non si applica, non studia, **non vuole** migliorare, allora ecco che il seme non da i suoi frutti. Ma se l'iniziato crede profondamente nel suo compito, i frutti saranno ben visibili nel processo di trasmutazione iniziatico, e da sempre la bont di un viaggio intrapreso si giudica dai frutti ottenuti.

Abbiamo introdotto il concetto di Crisma, ma cosa si intende per Crisma? Per comprendere pienamente tale concetto necessario rifarsi alla tradizione cristiana che per la nostra cultura la tradizione di riferimento. In ogni circostanza il mondo sacro come per quello iniziatico, importante, anzi essenziale, che vi sia un "sigillo" ovvero un gesto o un rito che avvalorati, che ufficializzati, che consacrati solennemente ci che sta avvenendo. Questo si usa in modo particolare quando si "inizia" una cosa o una persona. Faccio un esempio: il Vescovo, da sempre, ha avuto l'autorit di consacrazione. Quando si inaugura una Chiesa il Vescovo la "consacra" e ungendola l'apre al culto in modo ufficiale. Anche gli Imperatori e i Re cristiani venivano consacrati, ovvero unti, dal Vescovo che cos li riconosceva come benedetti o prescelti. Era una forma di "iniziazione" simile, anche se pi solenne, alla Cerimonia nella quale il Vescovo ci consacra simili al Cristo. Il Crisma in effetti un olio mischiato ad un balsamo che consacrato il Gioved Santo, viene usato per gli scopi che abbiamo sopra citato. Da qui il termine

"Crisma" ovvero l'"unto" passato ad una visione un po' pi ampia e significa il potere di "insignire" di un ordine, di un titolo o di un potere chi lo riceve.

Esaminiamo quindi la figura del Maestro Venerabile che nelle iniziazione esercita il suo potere carismatico; tale gesto viene effettuato non con l'unzione vescovile, ma come i Re e gli Imperatori facevano ai loro Cavalieri o nel nominare loro intendenti e nobili a cui affidare tenute, lo facevano con la spada. In definitiva la spada ricorda molto la Croce del Cristo! Il Maestro Venerabile come il Re pone la spada sul capo e tramite il suo crisma (*"Per il potere conferitomi"*) suggella il rito di iniziazione trasmettendo all'iniziato l'ufficialit del Grado trasmesso.

Negli Ordini Cavallereschi che ancora sono sotto l'egida della Chiesa il Vescovo nomina il Cavaliere con il crisma della spada e della Croce battendo sulla spada per tre volte la croce, similmente il Maestro Venerabile batte tre volte il maglietto, simbolo del potere, sulla spada posta sul capo del ricevente il crisma. come se da quel momento il potere del Maestro Venerabile o del Vescovo trasmettesse una sorta di "energia" e di ordine nuovo.

Esiste quindi una iniziazione virtuale ed una iniziazione effettiva: *"entrare nella via l'iniziazione virtuale; seguire la via l'iniziazione effettiva. Disgraziatamente, di fatto, molti restano sulla soglia, non sempre per colpa della loro incapacit nel procedere oltre, ma anche a causa della degenerescenza di certe organizzazioni che, divenute semplicemente "speculative", non possono per tal motivo aiutarti in alcun modo nel lavoro "operativo", fosse pure nei suoi stadi pi elementari, e nulla forniscono di ci che almeno possa permettere ad essi di avere il semplice sospetto dell'esistenza di una qualsiasi "realizzazione"*. L'importanza di una particolare disposizione nell'animo del candidato al cambiamento, al ricevimento del crisma sottolineato anche dagli Old Charges che riconoscono tre pilastri su cui si fonda l'Iniziazione:

- Qualificazione del candidato: il profano ammesso a calcare il pavimento del nostro Tempio deve essere accuratamente valutato dai Fratelli Tegelatori i quali hanno l'arduo compito di individuare quella fiammella di predisposizione individuale che il Rito in grado di trasformare in un vivo e scoppiettante fuoco;
- Formazione permanente: l'Iniziazione non si limita ad un mese, ad un anno, ad un lustro, non necessita di rinnovi o di richiami, l'Iniziazione unica e dura tutta la vita, durante la quale l'Istituzione si impegna a trasmettere tutti gli insegnamenti di cui depositaria, ma dall'altra l'Iniziato deve assicurare la sua formazione permanente, la sua predisposizione ad accogliere gli insegnamenti ed a farne tesoro, da questo deriva l'obbligo della frequenza ai Lavori di Loggia. L'Iniziazione imprime sempre un marchio; chi stato battezzato si pu apostatare, ma non si pu sbattezzare; chi stato ordinato prete pu gettare la tonaca, ridursi allo stato laicale, ma "tu es sacerdos in aeternum"; altrettanto l'Iniziazione non si estingue neppure dopo un eventuale abbandono dall'Istituzione, infatti anche se ci avvenisse per mancanza di motivazioni, qualora l'Iniziazione sia stata valida, la sua influenza non cesser, ma continuer ad illuminare l'animo dell'uomo guidandone, anche inconsciamente le di lui azioni.
- Disponibilit psicologica: il candidato che penetra bendato nel Tempio deve possedere la disponibilit psicologica, morale ed intellettuale al Lavoro e alla formazione massonica.

Ma cos' questa iniziazione, qual' lo scopo dell'iniziazione? *"Lo scopo primario di una "iniziazione" di trasmettere una determinata influenza spirituale. Questa influenza spirituale consiste propriamente in un elemento "non umano", vale a dire di un ordine che trascende lo stato individuale dell'essere umano. Dovrebbe quindi essere evidente che l'azione di questa influenza spirituale di tutt'altro genere rispetto all'azione di una qualsiasi forza psichica, dato che quest'ultima, non solo non pu che originarsi ed esplicarsi nel dominio puramente individuale, ma soprattutto non potrebbe sortire alcun effetto che trascenda detto dominio, a meno che si voglia sostenere che dal contenuto possa discendere il contenente"*. Una influenza spirituale sovrumana, trascendente che viene trasmessa da soggetto a soggetto, ma perch ci avvenga necessaria una regolarit dell'Istituzione. Con questo termine, ovviamente, non intendo un riconoscimento di un Organismo internazionale che si arroga il diritto di dividere i Fratelli in **buoni e cattivi**, ma mi riferisco alla tradizione. L'Istituzione che conferisce i poteri al Maestro Venerabile deve essere in grado di garantire una "catena iniziatica" regolare ed ininterrotta tale da non compromettere la capacit di conferire una iniziazione efficace. Se infatti il crisma iniziatico viene trasmesso da Maestro a discepolo, necessario sapere se a sua volta il Maestro ha ricevuto in modo regolare il suo crisma, ovvero se investito dell'autorit necessaria per poterlo nuovamente trasmettere ad altri.

Quindi la regolarit di una Istituzione massonica pu essere solo ricercata nella sua storia, ovvero necessario controllare che la fiamma iniziatica sia stata trasmessa senza interruzioni, ma essendo la nostra Istituzione per la sue caratteristiche elitaria, celata agli occhi dei profani sia per ragioni iniziatiche sia per motivi di convenienza politica e sociale, facile perderne le tracce nelle trame della storia e pertanto si potr risalire solo fino ad un certo

punto “oltre il quale si perderanno via via le testimonianze attendibili e ci si accorger che il riserbo circa lo svolgimento delle attività dell'organizzazione diventer sempre pi impenetrabile. Questo a conferma che ogni tentativo di risalire alle origini di una vera organizzazione iniziatica destinato invariabilmente a fallire: esistendo sempre un che di enigmatico sul come e sul quando l'organizzazione ebbe a formarsi nel corso del tempo. Ci non deve affatto stupire, poich, come s' detto, sempre presente un fattore "non umano" all'origine di ogni catena iniziatica, dunque per ci stesso non legato a fattori di tempo e di luogo. proprio nel periodo in cui si perdono definitivamente le tracce storiche della catena (periodo peraltro anch'esso indeterminato nella collocazione temporale) che si pu supporre essere avvenuto l'intervento dall'alto dell'influenza spirituale, con il quale coincide anche l'organizzazione dei riti e l'assunzione dei simboli specifici di quella data catena iniziatica. A loro volta, le vie seguite per la realizzazione di questo intervento sono destinate a restare misteriose: anche se si potrebbe supporre che ci sia stato reso possibile da intermediari del Centro supremo”

“Ritornando ora, alla questione del ricollegamento con una organizzazione tradizionale regolare, pu essere utile osservare che non indispensabile che la "catena iniziatica", destinata ad essere di supporto alla trasmissione dell'influenza spirituale, sia essa stessa, cio nella persona dei suoi membri, ben cosciente di quanto depositaria (il che pu equivalere per questi ultimi al possesso della sola iniziazione virtuale); ed questo il caso che si verifica nelle organizzazioni che hanno subito nel tempo una certa degenerescenza; l'importante che non vi sia stata n interruzione n alterazione sostanziale della trasmissione”. Questo comporta che il rito stesso, o meglio l'atto iniziatico stesso anche se espletato da una persona che non comprende perfettamente ci che sta facendo, purch possieda la fiamma iniziatica, perfettamente valido. Questa affermazione non di poco conto e ci pu portare lontano. Se infatti possibile trasferire il crisma iniziatico anche senza saper che cosa viene trasmesso, in quanto il concetto andato perduto negli anni, tutto ci che noi facciamo, i movimenti che compiamo, i riti che celebriamo possono avere una valenza ben superiore a quella che noi comunemente le attribuiamo, ma la nostra ignoranza non per questo diminuisce la forza e la valenza del rito stesso.

Anche se la nostra Istituzione, come del resto molte altre, hanno passato dei momenti burrascosi, bui in cui la fiamma iniziatica appariva scomparsa, in realt essa covava sotto la cenere pronta a divampare quando i tempi si fossero mostrati pi favorevoli. Ecco quindi l'importanza della tradizione e soprattutto l'importanza di custodire gelosamente i nostri Rituali, in quanto essi possono nascondere valori a noi ignoti, ma che un giorno forse qualcuno sarà in grado di comprendere. Ma questo discorso ci porta fuori tema!!!

Rivisitando quindi il concetto di iniziazione "da bocca ad orecchio" alla luce delle affermazioni sovradette, nelle attuali Istituzioni il rito di iniziazione diventa indispensabile per la trasmissione dell'influenza spirituale, in quanto il Maestro Venerabile officiante, pur essendo perfettamente qualificato a compiere il rito di trasmissione, pu non avere uno sviluppo iniziatico sufficiente ad una corretta trasmissione spirituale non essendo perfettamente cosciente della portata dall'atto stesso. Con il rito l'Officiante funzione da parabola che concentra tutte le energie spirituali dell'Istituzione in un unico centro focale rappresentato dall'iniziando.

Più volte nel corso della trattazione abbiamo paragonato l'iniziazione ad un viaggio, infatti il simbolismo del viaggio pari alla ricerca della verit, dell'immortalit, il cammino che ci porta verso la scoperta di un centro spirituale. Questo visibile in molti "viaggi" di carattere iniziatico, o pi specificatamente di ricerca spirituale. Tali viaggi ci sono stati spesso narrati da grandi iniziati sotto forma di racconti che hanno la bivalenza narrativa: racconto "teatrale" nella visione profana, racconto simbolico-educativo nella visione iniziatica (vedi Dante nel viaggio nei tre mondi spirituali). Spesso, in particolare nel Mondo Orientale, si tende a dare al viaggio il valore di ricerca volta verso la centralit, sia come centro cosmico che come centro spirituale dell'essere umano.

Il viaggio per eccellenza, in realt si compie con una introspezione profonda del viaggiatore. Deve essere uno scrutarsi, uno scoprire, un cercare e non fuggire da se stessi e dalla paura di ci che possiamo trovare sepolto in noi. Questo centro un centro di spiritualit e di conoscenza che pu essere celato sotto molte icone simboliche ad esempio, il libro (della saggezza), la coppa come cuore o serbatoio spirituale, oppure attraverso dei simboli che diano l'idea di un passaggio evolutivo verso una meta. visibile anche come una serie di prove che l'iniziando, dimostrando di avere assimilato e compreso il sapere e come in una fucina alchemica averlo tramutato in un fuoco ardente in un sentire, lo portano al superare ci che gli stato trasmesso. Si passa attraverso un simbolico ponte di cristallo, a una serie di conoscenze nuove, a un "sentire" superiore visibile anche nei viaggi simbolici espressi in Massoneria. Il simbolo del ponte o ponte di cristallo, che ho volutamente citato, il simbolo insieme a quello pi etereo dell'Arcobaleno che ci permette di verificare il viaggio come spinta spirituale dell'uomo verso un orizzonte pi alto, verso il cielo.

questo accostarsi al mondo superiore o la speranza di farlo che spinge molti "viaggiatori" a compiere uno sforzo sovrumano su se stessi per "amor di conoscenza". Mi viene alla mente il sommo poeta con quel suo

Ulisse che esorta i suoi marinai e compagni a non essere come animali, anzi come bruti, ma a seguire virtute e conoscenza.

Da quanto sopra detto si pu concludere che l'Iniziazione un evento unico ed imm modificabile nella vita di un uomo, qualsiasi evento insorga in un secondo momento nella vita dell'iniziato, questo stato immutabile; anche se il Massone si allontana dall'istituzione potr perdere la quotidianit dell'iniziazione ma non il fondamento, la pietra occulta posta nel profondo della terra del candidato potr essere riscoperta, rettificata, squadrata, ma giammai asportata. Quindi se Massoni si diventa con l'iniziazione e non si smette mai di esserlo.

### Bibliografia

- Athos Altomonte: "*Commenti Introduttivi Al Tema Dell'Iniziazione*"; tavola presente sul sito [www.esonet.it](http://www.esonet.it).
- Eugenio Bonvicini: "*Massoneria Moderna*"; Bastogi, Foggia, 1997.
- Jules Boucher: "*La Simbologia Massonica*"; Atanor, Roma, 1988.
- Carl V. Claudy: "*Introduzione alla Massoneria*"; Bastogi, Foggia, 2001.
- Devoto, Oli: "*Dizionario della Lingua Italiana*"; Le Monier, Firenze, 1971.
- Giorgio Faraci: "*Il vero fine della Massoneria*"; Arktos, Carmagnola 1993.
- Patrick Geay: "*Tradizione e Massoneria*"; Atanor, Roma, 1997.
- Ren Guenon, "*Considerazioni sulla via iniziatica*" Bocca Ed. 1949.
- Christian Jacq: "*Il segreto della cattedrale*"; Mondadori, Milano, 1999.
- Umberto Gorel Porciatti: "*Simbologia Massonica - Massoneria Azzurra*"; Ed. Atanor Roma, 1990.
- Umberto Gorel Porciatti: "*Avviamento alla Massoneria*"; Ed. Atanor, Roma, 1991.
- Arturo Reghini: "*Le Parole Sacre e di Passo dei primi tre Gradi ed il massimo Mistero Massonico*"; Atanor, Roma.
- Angelo Sebastiani: "*La Luce Massonica vol.2 l'Arte Operativa nell'Ordine*"; Hermes Ed., Roma, 1990.
- Eduard Schur: "*I Grandi Iniziati*"; BUR, Milano, 1991.
- Luigi Sessa: "*I Simboli Massonici*"; Bastogi, Foggia, 2000.
- Luigi Troisi: "*L'Apprendista Libero Muratore*" Ed. Bastogi, Foggia, 1998.
- Adolfo Vaillant: "*I tre Gradi della Libera Muratoria*"; Bastogi, Foggia, 1959.
- Oswald Wirth: "*La Massoneria resa comprensibile ai suoi adepti: I l'Apprendista*"; ed. Atanor, Roma, 1990.
- Oswald Wirth: "*I misteri dell'Arte Reale*"; Atanr, Roma, 1996.

Fine

# L'Onironautica

## a cura di fRa

Hai mai pensato di poter vivere coscientemente i tuoi sogni? Cosa fai quando vai a letto e chiudi gli occhi? Preghi? Pensi alla giornata trascorsa, ai tuoi problemi, alle tue speranze? O semplicemente aspetti fino a quando qualcosa dentro finalmente si spegne e affondi nel limbo nero delle braccia di Morfeo, liberandoti da tutto ciò che ti opprime e ti turba?

E se potessi chiudere gli occhi in questo mondo e riaprirli in un altro?

Immagina di poter volare, di poter saltare dal tetto di un grattacielo all'altro, come nel film Matrix. Immagina di poter entrare in un mondo con leggi fisiche diverse da quello in cui hai sempre vissuto. Impossibile? Fantasia? Forse, ma ti garantisco che potrebbe sembrarti reale tanto quanto ciò che hai davanti agli occhi ora.

Cos'è l'Onironautica? È un'opportunità, un potere, una capacità, un'alternativa, un dono. La possibilità di vivere consapevolmente i propri sogni, con la coscienza di stare sognando.

Parliamo quindi non di sogni ordinari, ma di Sogni Lucidi.

Chi si aspetta un'analisi psicologica dell'argomento resterà forse deluso... ma io non sono uno psicologo, parlo sulla base della mia esperienza maturata nel corso di anni di tentativi ed esperienze.

La prima volta che mi è stata prospettata questa possibilità è stato leggendo un libro di Carlos Castaneda comperato quasi "per caso", l'Arte di Sognare. In un passo di quel libro è descritta la tecnica di "guardarsi le mani", di cui parlerò più avanti, e quella notte stessa, forse per l'entusiasmo suscitato in me dalla lettura, per la prima volta ebbi il mio primo Sogno Lucido.

Ma cos'è un sogno lucido? Non so se sia una allucinazione o un vero e proprio viaggio in un mondo "altro". C'è chi considera i Sogni Lucidi come una manifestazione per così dire "light" delle OOB (Out Of Body Experience - Esperienza fuori dal corpo), a me poco importa. Non sono portato per queste considerazioni, a me interessa l'esperienza in sé e ciò che posso apprendere.

Il Sogno Lucido generalmente inizia con un sogno ordinario. All'improvviso qualcosa cambia, i colori si accendono e diventano più "veri" e brillanti, e anche i suoni. Tutto diventa indistinguibile dalla realtà ordinaria, i rumori, il vento sul viso, il tatto, i profumi. Molte volte ho provato con la prova pizzicotto e ho sentito davvero la mia pelle, ed il dolore. Altre volte ho guardato le mani, le braccia e tutto il resto del corpo, ed era reale, come le tue mani adesso.

Cosa c'è in questi Sogni Lucidi? Rispondo con un'altra domanda: cosa c'è nel mondo di tutti i giorni? Città, giardini, persone, animali, auto, .... Ma potrebbe anche esserci qualcos'altro.

Nello stato di Sogno Lucido, la mente ha una chiarezza incredibile, maggiore rispetto alla realtà ordinaria, ed ha inoltre un immenso potere creativo. Ma non basta desiderare una cosa perché si materializzi davanti ai nostri occhi, c'è bisogno di una "spinta creativa" data da un sentimento o un'emozione forte (voluta e ricercata nella volontà). Nei Sogni Lucidi è come se la nostra coscienza ordinaria si fonde con quello che c'è normalmente nel nostro inconscio. E molto spesso questo è popolato dalle nostre paure e brutti ricordi. Il rischio che queste divengano realtà nei SL è altissimo, se non abbiamo sufficiente controllo (ma soprattutto consapevolezza) delle nostre emozioni.

Parlerò delle mie esperienze per fare un piccolo esempio.

Da bambino sono rimasto molto colpito da alcuni film dell'orrore visti in televisione, e per molto tempo ho avuto incubi popolati da mostri quasi ogni notte. Crescendo, questo fenomeno è scomparso, ma solo apparentemente. Le prime esperienze con i SL sono state terribili, un conto è un incubo in un sogno ordinario che si ricorda solo al mattino, un conto è trovarsi dentro l'incubo coscientemente. Immagina che ora ti volti e dalla porta entri Alien per esempio. Impossibile? Di qua sicuramente, ma di là no. Certo, essere in un SL presuppone la coscienza che ci si trova in un sogno dopotutto. Sì, è giusto, ma la manifestazione "reale" delle nostre paure lo fa dimenticare all'istante. Prima di iniziare queste esperienze soffrivo di vertigini, e ti posso assicurare che cadere da altezze vertiginose, col vento che ti fa lacrimare gli occhi, fa fischiare le orecchie e ti gonfia la bocca, mentre vedi il fondo farsi sempre più nitido e vicino... ti fa dubitare che davvero sia solo un sogno.

E ché succede quando arrivi giù? Niente, senti l'impatto tremendo, ma non ti fai nemmeno un graffio. L'unico rischio reale è di morire di infarto per la paura, oppure semplicemente farsela nel letto.

### Perché

Perché volere queste esperienze? Questo è un discorso soggettivo. Perché una persona sceglie di provare il Bungee Jumping ed un'altra no?

Io lo faccio per imparare qualcosa di più sul mondo e su me stesso.

Grazie ai SL non ho più le vertigini, e i miei mostri e paure si sono dissolti come ghiaccio al sole.

Inoltre ho imparato ad avere molto controllo sui miei stati d'animo ed emozioni, e sangue freddo in qualsiasi circostanza.

Sembra poco? A me no. E poi vuoi mettere con la possibilità di vivere esperienze emozionanti e straordinarie stando comodamente seduto o sdraiato nella tua camera, e senza il rischio di un graffio? Altro che luna park.

Esiste la possibilità di non svegliarsi più? No, o almeno, non più di quando si va a dormire normalmente. I SL di solito "sfumano" nei sogni ordinari, quindi...

## Esseri

Nei SL, gli esseri che si incontrano sono solo la manifestazione delle nostre paure inconscie? Non tutti. Innanzitutto bisogna dire che la paura animale è l'emozione che ci coinvolge di più, ma non l'unica. Può accadere che si provi più o meno inconsciamente amore per qualcuno che è lontano o che non c'è più, e quindi vederlo comparire davanti a noi e poter interagire con lui... Mera manifestazione onirica delle nostre speranze ed aspettative? Può darsi... ma può darsi di no. Non è qualcosa che si possa verificare, quindi ognuno di noi avrà la sua verità.

Castaneda insegna che i SL sono un vero e proprio viaggio in altri universi, una specie di dimensioni parallele. In cui è possibile incontrare "esploratori". Esseri provenienti da mondi diversissimi dal nostro, ma altrettanto reali. È difficile vedere il loro vero aspetto, per la semplice ragione che la mente umana tende istintivamente a inquadrare ciò che non si conosce, in un modello riconducibile a qualcosa di noto. Possono sembrarci animali o alberi parlanti, angeli, o altre persone. E poi... cosa sappiamo della forma che può assumere un cane o un gatto mentre Sogna?

Cosa vogliono da noi questi esseri? Bella domanda... noi cosa vogliamo da loro? Anzi, noi cosa possiamo darli? Basta chiederglielo. (sono le due domande che ci dobbiamo sempre porre in loro presenza). Non abbiamo risposte, l'unica nostra certezza è che ancora sappiamo solo poco più di niente su noi e sull'universo. Non abbiamo risposte ma solo tante domande. Ed in questo loro non sono diversi da noi. Esplorano ed imparano anche loro.

Molti di questi esseri vengono definiti da Castaneda "esseri inorganici", ossia esseri diversi da noi, esseri disincarnati che non hanno un corpo fisico. La nostra energia è come delle onde di calore, la loro è frizzante, come un phon acceso e gettato in una vasca da bagno. L'esempio non è a caso, il contatto con questi esseri viene sempre percepito come una scossa elettrica. Non provano sentimenti o emozioni come noi, ma vengono attirati dalle nostre, e fanno di tutto per farcele provare. Può accadere che incontriamo un comunissimo ragnetto che ci faccia paura istintivamente per un attimo... e se un essere inorganico è lì nei paraggi, la possibilità di vedere materializzare un ragno grosso quanto un'automobile non è affatto remota. Stesso discorso se proviamo amore o (perché no?) attrazione sessuale per uno di questi esseri... potremmo vedere materializzarsi la donna (o l'uomo) dei nostri sogni (nel vero senso della parola!).

Possono farci del male? No, ma come ho detto prima, possono terrorizzarci a morte.

Tanto per rendere più o meno l'idea (anche se esageratamente romanzata), pochi sanno che i produttori della serie Nightmare, inizialmente chiesero più volte a Castaneda di poter girare un film che narrasse le sue vicende di apprendista sciamano. Coerentemente con le sue scelte, il buon Carlos declinò l'offerta. Allora i produttori si orientarono su qualcosa che rimanesse più o meno in tema, e crearono il personaggio di Freddy Krueger, un essere che uccide nella realtà facendo morire di paura nei sogni, che guarda caso sono estremamente reali...

Questi esseri possono comunicare? Certo. Io ne ho incontrato qualcuno, nei miei vagabondaggi onirici. Ricordo che quando cominciai a controllare le mie paure ed emozioni, iniziai a esplorare i vari mondi che mi si presentavano. Dopo qualche tempo incontrai qualcuno. Lo percepivo come un frate, un monaco, col saio marrone. Non ho mai saputo il suo nome, e del resto non gliel'ho mai chiesto. Inoltre non sono mai riuscito a vederlo bene in viso, quando ci provavo era come se qualcosa sfuocasse l'immagine in corrispondenza del volto. Non c'era una comunicazione verbale. I suoi pensieri "fiorivano" nella mia mente, e viceversa. Mi insegnò a volare. Dapprima ero un disastro. Non andavo oltre i due tre metri, poi avevo paura e ritornavo giù. Col tempo e nel corso di diversi sogni iniziai a controllare anche quella paura. Quando divenni abbastanza bravo ci alzammo entrambi nel cielo, e superate le nuvole mi sono steso su di esse a godermi il sole ed il blu, lui non c'era più, e non l'ho più incontrato.

Ultimamente invece ho incontrato un uomo completamente calvo e vestito con una tunica porpora. Non so perché ma sapevo che era qualcosa tipo un sacerdote egizio, eppure io non ho mai visto sacerdoti egizi. Mi ha detto che qualcosa non andava in me e che doveva curarmi. Mi ha fatto sdraiare su una roccia a forma di barella e sono divenuto incosciente. Quando mi sono svegliato aveva finito, ma sapevo che aveva sistemato qualcosa nella zona del plesso solare. Dopo ci siamo alzati in volo e il mondo in cui eravamo era stranissimo. Era una specie di città fatta di luci e macchine, costruita sulle pareti di un gigantesco cilindro che ruotava sul proprio asse. Non era una città del futuro, ma una città che esisteva "altrove" in qualche universo. C'erano delle sfere di luce che volavano tutto intorno, dai colori cangianti, tipo plasma, ed io sapevo che erano gli esseri che popolavano quel mondo. Esseri di pura energia.

## Come

Occorre essere predisposti dalla nascita per avere SL? Assolutamente no. Tutti possiamo imparare, come ho fatto io e tanti altri. Per qualcuno sarà più facile, per qualcun altro no, ma è un potere alla portata di tutti.

Prima di illustrare qualche tecnica per iniziare con i primi esperimenti voglio porre l'accento su una cosa. Perché vuoi farlo? Se è solo perché sei curioso o in cerca di emozioni lascia stare. C'è bisogno di volontà ben indirizzata in queste cose, come la volontà di imparare, di essere più consapevoli di ciò che siamo dentro, consapevoli di potersi trovare ad affrontare la nostra "metà oscura", il nostro "altro io", per chiarire tutte le cose in sospeso.

Alcuni pensano che sia necessario un certo lavoro di preparazione interiore prima di affrontare i bizzarri mondi dei SL. Ed io sono d'accordo. Io parlo per esperienza, per mia natura mi getto a capofitto nelle cose, e ho imparato a mie spese quanto può essere angosciante scoprire una parte nascosta di sé di cui non sospettavamo minimamente l'esistenza. Per questo io ti chiedo di fare un bell'esame di te stesso prima. Quali sono le tue paure più radicate? Quelle che non ammetteresti mai neppure a te stesso. Cerca in te un valido motivo per fare quest'esperienza. Chiediti se tutto ciò per te ha un significato, chiediti se questa strada per te ha un cuore. Perché se così non è, allora lascia stare e fatti una dormita, ti risparmiarai esperienze amare.

Se sei deciso a continuare, andiamo avanti. Hai analizzato le tue paure? Bene, prenditi qualche tempo per andare a fondo sulle loro cause, trova la radice di esse. E prova ad immaginare che divengano realtà, sii uno spettatore di te stesso, analizza le tue sensazioni, impara a dominarle e ad avere fiducia in te stesso. Condizione fondamentale è quello che Castaneda chiama lo "stato d'animo del guerriero", coraggio, umiltà data dalla constatazione di "non sapere", volontà di conoscere ed imparare, fiducia nel proprio potere personale, per quanto piccolo, e assoluta mancanza di "importanza personale" ossia capacità di mettersi in discussione.

Gli esercizi per orientarsi ad avere sogni lucidi credo si possano dividere in quattro categorie:

- esercizi di rilassamento
- esercizi per sviluppare l'immaginazione creativa
- esercizi per il controllo del flusso del pensiero
- esercizi di condizionamento

### **Esercizio di rilassamento per "spegnere" il corpo.**

Questo esercizio è molto conosciuto, e in internet se ne trovano diverse varianti. È chiamato l'Esercizio dell'Onda Azzurra. Serve anche a sviluppare l'immaginazione creativa.

Mettiti in una stanza dove puoi stare per i fatti tuoi senza scocciatori. Meglio se la luce è soffusa. Siediti o sdraiati in posizione confortevole. Prenditi un po' di tempo per trovare una posizione che ti consenta di allentare la tensione dei muscoli del corpo, ma che al contempo non ti faccia addormentare (anche se le prime volte il rischio è elevato).

Fai una decina di respiri lenti ma profondi. Comincia a "sentire le varie parti del corpo". Inizia dalle dita dei piedi, e immagina che una luce azzurra inizi a salire, avvolgendo le dita. La luce è calda e rilassante e respiro dopo respiro sale sempre di più. Al suo passaggio le parti del corpo si addormentano, dolcemente e senza fretta. Le caviglie, i polpacci, le ginocchia le cosce, tutto si addormenta e diventa azzurro. Non forzare il respiro, fa che sia tutto naturale, come se ti stessi davvero addormentando. Arriva alle mani, al collo e su per la nuca, il naso gli occhi. Può accadere che la bocca si apra per il relax, lasciala andare, non ti vede nessuno, ci sei solo tu. Quando sei tutto azzurro resta così per tutto il tempo che vuoi, e goditi il completo relax del corpo.

Di solito unisco questa tecnica con altre. Per esempio, dopo aver raggiunto lo stadio di rilassamento totale, immagina che un fascio di luce azzurra entri nelle narici ad ogni respiro, e immagina che con l'espirazione tutte le tossine ed i veleni nel tuo corpo escano fuori e siano spazzati via dalla luce azzurra. Dopo un po' immagina che dalla sommità della tua testa fuoriesca uno sprazzo di luce bianca, come una fontana, la luce ricade lungo il corpo in tanti rivoli luminosi dai colori dell'arcobaleno, si raccoglie sotto i piedi in una pozza luminosa e risale lungo la colonna vertebrale fino alla sommità del capo. Immagina che si crei in questo modo uno scudo di luce multicolore che ti avvolge il corpo e ti proteggerà da tutto.

### **Esercizio per sviluppare l'immaginazione creativa.**

Praticando questo esercizio dopo aver raggiunto lo stato di relax totale descritto prima, non è remota la possibilità di passare direttamente dalla veglia al SL.

Immagina di essere altrove, ovunque desideri. Un bosco per esempio. Il segreto di questo esercizio è di abituarsi a notare i particolari e ad immaginarli. Guarda il tronco di un albero per esempio, le crepe, le sfumature di colore, immagina di poggiare la tua schiena sul tronco e di sentire l'albero, la sua forza, la sua stabilità. Ascolta il rumore e la sensazione dei tuoi passi sul manto di aghi di pino o foglie secche, il cinguettio degli uccelli, le

cicale, i grilli, le mosche, tutto. Alza gli occhi in alto e guarda il sole ed il cielo oltre le cime, e le nuvole, con le loro sfumature di bianco e grigio. Raccogli un fiore, annusane il profumo, conta i petali, guardane tutte le parti. Prosegui la tua esplorazione e ricorda... mettilci tutto quello che c'è in un vero bosco. Se hai difficoltà, appena hai tempo vai in un bosco reale e osserva tutti i dettagli che riesci a notare, e poi riprova.

Un altro esercizio è quello di sedersi comodamente davanti ad un tavolo su cui si trova una candela accesa. Il tutto consiste nell'osservare la candela per un po', chiudere gli occhi e cercare di visualizzarla tale e quale. Questo esercizio è un po' particolare, perché la candela ha un potere un po' ipnotico, quindi potresti addormentarti facilmente o chissà, magari avere una OOBÈ.

Rispondo qui ad una domanda che mi è stata fatta spesso. È indispensabile l'uso di piante psicotrope per avere SL? NO. Ci si può riuscire benissimo senza. Le cosiddette Piante di Potere, come il Pejote o la Salvia Divinorum o i Magic Mushrooms, possono essere utili solo in casi disperati di persone troppo razionali per lasciarsi andare anche solo ai sogni. Ma le si usa una volta, giusto per sbloccare l'individuo. Non sono una regola. E comunque parliamo di casi limite. Io credo che la volontà e la determinazione siano i migliori alleati, senza questi ingredienti fondamentali, si è come un missile senza alettoni, vola senza controllo. Chiaro il concetto?

### **Esercizi per il controllo del flusso del pensiero.**

Uno degli ostacoli principali per ottenere un buon rilassamento e delle condizioni ottimali per Sognare è la presenza costante di tantissimi pensieri.

Prova ad essere per un attimo uno spettatore della tua mente. Come se fossi seduto sulla riva di un fiume e vedessi i tuoi pensieri scorrerti dentro. È difficile? Lo è. All'inizio sembra quasi impossibile anche solo rallentare il flusso dei pensieri. Prova a fare questo esercizio di Gurdjieff: siediti in posizione comoda (non devi addormentarti) e metti una sveglia di quelle con le lancette davanti a te. Fai qualche bel respiro e smetti di pensare. Vedi quanto riesci a resistere. Cinque secondi, venti secondi, un minuto... esercitati costantemente, anche durante la giornata, mentre guidi o sei in treno. Sarà frustrante, te lo garantisco, ma puoi farcela.

### **Esercizi di condizionamento.**

Uno dei modi più usati per diventare coscienti di stare sognando è quello di guardarsi le mani in un sogno ordinario. Fallo ora, guardati le mani, osserva le unghie, la forma delle dita, le nocche, voltale e osserva le linee dei palmi. Devi ricordarti di farlo in sogno. Possono volerci mesi, anche anni, o forse ci riuscirai al primo tentativo. Per ognuno è diverso. Esistono delle tecniche per indurre a fare quelli che si chiamano test di realtà. Prepara una scaletta di casistiche, tipo vedere un'automobile rossa, o incontrare qualcuno completamente calvo, o vedere un albero, un semaforo rosso, ecc. Durante la giornata, ogni volta che si verifica questa o quella condizione, guardati le mani e chiediti, sono sveglio o sto sognando? Ti sembrerà stupido, ma non devi prenderti troppo sul serio se vuoi veramente imparare. Fallo e basta, poi vedrai. Se proprio l'esercizio delle mani non funziona, datti un pizzicotto.

Anche il "volare" è un buon metodo per sapere se si è in un sogno. Basta che ci si renda conto che nella realtà non si vola. Ma, specialmente le prime volte, evita di fare cose troppo straordinarie, in tutto ci vuole controllo e apprendimento graduale.

### **Consigli e trucchi.**

Nei SL le cose non funzionano proprio come nella nostra realtà. Noi possiamo guardare un oggetto quanto vogliamo, di solito. Al contrario, nei SL, se fissiamo un oggetto questo cambierà forma ed il sogno diverrà caotico e confuso come un sogno ordinario. Il trucco consiste nel dare rapide occhiate alle cose, senza fissarsi troppo. All'inizio è complicato, ma ci si abitua.

Inoltre nei SL la parola ha un potere maggiore che non nella realtà ordinaria. Se vedi che stai perdendo il controllo del sogno, grida qualcosa tipo "Chiarezza, ora!". Non ha molta importanza la scelta delle parole, l'importante è esprimere l'intento di voler riprendere il controllo.

Alcuni dicono che ruotare su sé stessi come i dervisci nelle loro danze, possa aiutare a mantenere un certo controllo del sogno. Io ho provato e ho scoperto un'altra cosa. Molto spesso si è "fuori fase" in un SL. Mi spiego con un esempio. Un paio di settimane fa mi sono reso conto di stare sognando. Ero in una città, in una via dove c'era un mercato o una fiera, ho letto un cartello stradale che diceva "Via Fieschi", "Via Fiesci" o qualcosa del genere, non ricordo. La via era in salita e proseguiva a sinistra, con una piccola biforcazione sulla destra. All'inizio le immagini erano confuse e rapide, la sensazione era di essere "allineato male su una frequenza". Ho iniziato allora a ruotare su me stesso in senso orario, e le immagini si sono fatte più confuse, allora ho cambiato senso di rotazione e finalmente ho "allineato la frequenza giusta" (ho messo le virgolette perché non riesco a dirlo meglio). Era reale, persone vestite in modi diversi, come una qualsiasi città. Ricordo anche di aver guardato qua e là sulle bancarelle. Sembrava una fiera dell'antiquariato o qualcosa del genere.

Un'ultimissima considerazione, sembra che i SL accadano più frequentemente tra il primo quarto e la luna piena.

Nel prossimo paragrafo ho inserito le riflessioni di Silvia, un'amica con cui sperimentiamo nel forum The OOBERS.

### **Varie esperienze per muoversi coscientemente:**

La prima cosa che credo colpisca in questi sogni, dove si ha la facoltà di dirigere coscientemente le proprie azioni, è la scelta del modo in cui muoversi.

Come nella realtà possiamo spostarci a piedi, o prendere qualunque mezzo di trasporto, anche nei sogni esiste più di un modo per muoversi.

Senza alcun dubbio io non li ho provati tutti, ma proverò ad elencarvi alcune mie esperienze che tendono a sintetizzare le modalità più comuni:

Uno dei modi più goffi per muoversi, che mi è capitato diverse volte, di solito quando si ha poca energia e la visione dell'ambiente è poco chiara, è quello di camminare a quattro zampe un po' come fanno i bambini piccoli, cercando di toccare degli oggetti, in modo che la sensazione tattile aumenti il grado di stabilità ed attenzione del sogno. Di solito mi è capitato a seguito di un'"uscita" dal letto, ruzzolando sul pavimento.

Un altro metodo abbastanza comune è quello di mettersi a fluttuare nell'aria o svolazzare nella stanza in tutte le direzioni che si vuole, anche questo mi è capitato diverse volte durante le mie prime esperienze; ve ne riporto una brevissima: "sogno di star volando nella mia stanza, con una sensazione di forte trascinarsi, tipo vortice antiorario, e tra le cose particolari noto che, prestando attenzione ad alcuni elementi del sogno, nella realtà queste cose non esistevano".

Ci si può anche muovere camminando (come facciamo normalmente da svegli) con i piedi per terra, oppure con i piedi sollevati da terra, (anche sull'aria), ma sempre muovendoci stando perpendicolari al pavimento: riguardo a questo, ricordo che una volta mentre mi stavo dirigendo verso la camera dei miei genitori, dopo aver espresso l'intenzione di voler viaggiare nel tempo, mi accorgo che i miei piedi non toccavano terra, ma lasciavano come una sorta di "scia", creando una specie di immagine al rallentatore.

Quando si è iniziato a prendere un po' confidenza con l'ambiente in cui ci si trova è anche possibile volersi spingere un po' più lontano. Allora possiamo decidere di buttarci fuori casa, ad esempio volando, a tutti gli effetti: vi riporto una parte di sogno particolarmente bella riguardo al volo, di circa un anno fa: "davanti a me c'era la luna, era notte, e nel mio lato destro degli alberi scuri per la poca luce, io volo in orizzontale, attratta dalla luna. Presto sempre più attenzione alla luna, che si fa sempre più grande, man mano che volavo verso di lei, e quando la fissavo, questa subiva lievi variazioni, prima mi sembrava immobile, di colore bianco, poi intravedo sempre più in modo distinto la formazione della superficie terrestre, con i continenti come si vedrebbero in un comune mappamondo. Essa si muoveva in varie direzioni, in modo sempre più veloce, ed alla fine divenne più evanescente, tramutandosi in nebbia inconsistente, e mi risvegliai".

Un altro bel modo per muoversi è correre a gran velocità: avete presente Bip Bip? Ecco, qualche cosa del genere. La prima volta che ci ho provato ero in un campo di girasoli, mi trovavo su un terreno sterrato e guardando davanti a me il sentiero mi viene voglia di correre velocemente fino alla sua fine: prima tento di teletrasportarsi (vedermi già alla fine) ma senza successo, quindi mi metto a correre velocissimo, (l'importante è la concentrazione e l'azione) poi improvvisamente mi viene l'intenzione di fermarmi all'istante in un punto stabilito, non riesco a frenare in tempo, anche con tutta la concentrazione possibile oltrepasso il limite stabilito di poco. Probabilmente sono stata condizionata dalla visione della realtà: nella quale è molto difficile bloccare di scatto la macchina partita a gran velocità.

Altri modi per muoversi sono l'utilizzo di mezzi di trasporto (come nella realtà): nel mio caso diciamo che preferisco viaggiare da sola, ma una volta mi sono ritrovata su un trenino (tipo quello dei bambini piccoli) che dalle nuvole mi ha riportato sulla terra.

Altri metodi di viaggio un po' più particolari possono essere il lasciarsi trasportare da flussi di energia o sensazioni di trascinarsi, oppure il gettarsi a braccia aperte in avanti con l'intenzione di andare in qualche posto: in quest'ultimo caso di solito si percepisce una sensazione come se si entrasse in un sorta di "tunnel". Vi faccio un esempio: faccio la richiesta di voler andare in un posto, poi mi getto in avanti, verso il pavimento; inizialmente si notano solo cose indistinte (linee o tratti) che ti attraversano tutt'attorno, senza avere una visione netta, per la gran velocità, poi con il diminuire della velocità, entro in una sorta di cunicoli (come tunnel scavati nel terreno...) e dopo un po' di tragitto esco da quelle visioni e mi ritrovo sulle nuvole.

Il teletrasporto è un altro mezzo per viaggiare: credo di esserci riuscita solo una volta ad attuarlo coscientemente, dopo vari tentativi, in questo caso, oltre alla concentrazione, credo sia necessario anche una buona conoscenza del luogo dove si vuole arrivare. Altre volte invece mi sono ritrovata in ambienti diversi o epoche differenti, dopo una semplice richiesta, non ricordo il passaggio (forse si tratta di teletrasporto anche in quel caso), ma non ne sono certa.

Altra possibilità può essere il trovarsi trascinati in un'immagine che ci si presenta precedentemente davanti agli occhi: di solito se la si fissiamo troppo tendiamo ad entrarci all'interno, venendo attratti dalla stessa.

Tra le altre possibilità che si hanno in questi particolari sogni c'è anche quella di assumere la forma di altre cose, animali, ad esempio, e questo amplifica anche le possibilità di movimenti: nuotare, volare come un aquila...

Un'ultima possibilità potrebbe essere quella di chiedere l'aiuto a qualcuno (guida, angelo, spirito...) nel sogno, affinché vi conduca dove volete o vi faccia comprendere alcune vostre richieste, che avete precedentemente espresso.

Chiaramente la casistica può ancora essere lunga, secondo tutto ciò che volete immaginarvi e più apprendete le leggi che regolano questo "nuovo mondo", più troverete modi per muovervi e fare tante altre cose anche molto più interessanti.

### **Conclusioni e Ringraziamenti**

Spero di aver dato una panoramica generale di questa possibilità che è aperta a tutti. Non pretendo di essere un esperto in materia, ho soltanto riportato il mio parere e le mie esperienze. Non devi prendere le mie parole come oro colato, ognuno di noi vive in un universo differente, e quello che vale per uno non vale per l'altro.

Desidero inoltre esortare gli aspiranti Onironauti a essere prudenti, specialmente con le tecniche di rilassamento. Non presentano particolari controindicazioni, però è possibile che il soggetto entri in uno stato di trance auto-indotta. Niente paura, dopo un po' si passa al sonno normale e ci si sveglia più in forma di prima.

Per chi volesse approfondire l'argomento rimando ai molteplici siti presenti su internet o ai vari libri in materia. Recentemente la rivista Il Giornale Dei Misteri ha pubblicato una serie di articoli interessanti sull'Onironautica.

Desidero inoltre ringraziare il forum The OBers, per il continuo e costante lavoro di confronto e ricerca svolto e soprattutto per l'amicizia e l'empatia che mi lega a molti dei partecipanti. Ringrazio particolarmente Silvia per il contributo alla stesura di quest'articolo.

Fine

# L'Eremo dell'Armonia Primigenia

a cura di Pietro Mancuso

L'Eremo dell'Armonia Primigenia, fondato nel 1984, è il luogo che ospita un eremita che, con la sua semplice espressione vitale, offre una testimonianza di una modalità di approcciarsi al sacro di tipo ormai desueto, arcaico. Il romitaggio che si associa al segno esteriore della povertà, vissuto senza la protezione di una struttura organizzata rinvia ad altre epoche ad altri luoghi, non certo a una società desacralizzata e improntata al consumismo come questa in cui viviamo.

L'eremita prima di stabilirsi nell'eremo dell'Armonia ha fatto romitaggio spostandosi di luogo in luogo fino a quando, un suo amico sacerdote, ottenne l'uso del rudere di un vecchio <<pastidraru>>. Fra le tegole recuperate intorno al rudere, quelle che furono prese dalle rovine di un'altro rudere e grazie al fatto che le travi del tetto erano solo superficialmente tarlate si riuscì a rimettere un tetto.

“ Devo ripulire e restaurare le travi grandi del tetto, pazientemente, pezzo dopo pezzo, con la spazzola d'acciaio e la martellina ho ripulito le vecchie tragiche sono ancora in buono stato, solo la superficie esterna bisogna togliere perché tarlata, ai miei colpi venivano fuori dei bei verzotti grassi, dopodiché ho passato con il pennello l'olio di lino cotto che ridava alla trave un bel colore marrone scuro, preservandola anche dai nuovi tarli. E' stato un lavoro faticoso e rischioso, fortunatamente non soffro di vertigini e il corpo si regge bene in equilibrio ... (dal diario dell'eremita 15 maggio 1984) “

Il tetto, per questioni economiche, era fatto solo di nude tegole, d'inverno riusciva a trattenere la pioggia ma, se grandinava, i chicchi rimbalzando riuscivano ad intrufolarsi fra gli interstizi delle tegole e cadere in parte all'interno. Ovviamente dalle fessure il poco calore che il camino riusciva a dare si disperdeva con estrema facilità, davanti al camino, nei momenti di gelo più intenso, occorreva stare con la coperta sulle spalle perché la parte rivolta al fuoco arrostita ma quella opposta si congelava. Alcuni visitatori dell'eremo a un certo punto hanno coibentato il tetto. L'eremo dell'Armonia Primigenia non aveva acqua corrente ma solo una sorgente a cui ci si arriva tramite un ripidissimo sentiero per capre. Accanto all'eremo c'è un piccolo orto. Dentro l'orto una piccola cisterna metallica che è collegata alle grondaie così che l'acqua per l'orto, la fonte principale, di cibo si poteva riempire quando pioveva.

Altra possibilità era l'uso di un piccolo motore che pompava l'acqua da un piccolo laghetto, qualche metro quadrato, in cui si raccoglievano le acque reflue della sorgente, da qualche anno si è riusciti ad realizzare un allacciamento di acqua corrente. L'unica fonte di reddito annuale veniva dalla possibilità offerta dal padrone del bosco di raccogliere, verso ottobre, qualche sacco di castagne. Recentemente il terreno dove sorge l'eremo è passato di proprietà ma permane la possibilità di usare il casolare per fare romitaggio e raccogliere, quando è il periodo, qualche sacco di castagne.

L'eremita che abita questo luogo testimonia, con il suo semplice ritmo vitale, una vocazione contemplativa che ha come segno esteriore la solitudine, la povertà, il silenzio e uno slancio verso l'Assoluto che sembra, in occidente, essersi ormai velato a favore di rassicuranti sincretismi e, nel contempo, indigeste misture in cui l'aspetto dell'appetibilità commerciale ha una notevole importanza.

La povertà è solo il sigillo esteriore della rinuncia ... scrive l'eremita: " Il samnyasin, che il maestro ha riconosciuto visibilmente in me, non è che l'esplicitazione della rinuncia alla sfera materiale, mentale e causale, è l'entrata in quello stato di coscienza onnicomprensiva acquisita e resa stabile dalla meditazione continua, ma soprattutto dall'esperienza immediata e trascendente di essere ( dal Diario)>>.

Non è necessario essere povero per essere distaccato ... un povero può essere attaccato interiormente a conseguimenti materiali per lui impossibili, mentre uno che ha quei conseguimenti può non esserci affatto attaccato ... Janaka era un Re di altissima levatura spirituale che ammaestrava samnyasin rinunciatari che a lui si rivolgevano per avere l'insegnamento.

Diciamo, però, che, tradizionalmente, la povertà è una precisa scelta di una classe di esseri che mediante essa riesce a vivere con estrema autenticità l'abbandono e resa al Sé. Il monaco, dicono, educa lo sguardo per scoprire in ogni cosa la Luce di Dio ... e per far sì che questo si realizzi svuotano dall'orizzonte percettivo ogni cosa che possa distrarli dalla contemplazione.

Cristo nel discorso della montagna alla fine indica un percorso basato sulla rinuncia e la povertà ...

La povertà dell'eremita si traduce in una ricchezza interiore e libertà straordinaria, una meravigliosa imponderabilità che si respira nel non avere nessun tipo di prospettiva materiale. Quando non hai nulla una meravigliosa libertà si palesa e si vive una straordinaria libertà, come quella di un animale selvaggio che vaga

per la foresta. L'abbandono al Sé diventa qualcosa di intensamente autentico, una grande gioia traspare da ogni cosa che si fa, gioia che sorge dal profondo del cuore perché, intorno, non c'è nessuna cosa che può dare gioia in quanto si vive nel deserto.

Il samnyas rinuncia a tutto, al suo stato sociale, ai mezzi produttivi, alla famiglia, per vivere costantemente alla presenza di Dio, essere Presenza lui stesso, per quanto non possono farsi generalizzazioni, questo lo porta ad essere un Testimone e ad emettere una frequenza inaudibile. Le sue esigenze sono estremamente poche perché non fa questioni né di vestiti, per lui, gli stracci trovati nella spazzatura o presi a un morto vanno egualmente bene, né di vitto perché radici e tuberi cotti alla brace di un fuoco di bivacco sono un pasto accettabile, l'unica cosa necessaria a un samnyas è l'Unico necessario.

Questa frequenza che emette porta a volte a delle trasformazioni nello spazio circostante e possono sorgere intorno a lui dei centri di ricerca spirituale, dei dormitori, delle cucine e delle cucine, ma la loro sussistenza non dipende da nessuno, è lo Spirito che <<precipita>> in quel luogo, se trova un vaso adeguato a risuonarlo, a volte modellando il vaso in nuove forme .

L'eremo, quindi, non ha quindi quasi nessuno dei tratti caratteristici delle nostre moderne abitazioni, non c'è l'allacciamento alla rete elettrica, alla rete fognaria, l'acqua corrente è limitata a solo il bagno ed è pur sempre cosa recente. La vita all'eremo viene ricondotta a un livello primitivo ed essenziale. La natura che circonda il vecchio casolare non è solo un luogo ameno per dedicarsi alla contemplazione, ma, una fonte di cibo, di acqua, di luce e calore. Dalla terra vien tratto con sapienza, arte e zappa una quota importante del cibo quotidiano, una passeggiata nei castagneti o nei pascoli intorno offrono, all'occhio attento, un fungo, che a volte si consuma sul posto, crudo, una bacca, un sorso d'acqua da una sorgente avara, una verdura selvatica. Le sorgenti con il loro ritmo scostante forniscono un elemento prezioso per la vita. Fino a qualche anno fa ogni goccia d'acqua che veniva portata all'eremo costava fatica e per questo che c'erano diversi usi della stessa acqua. Quella con cui si lavano le stoviglie veniva riciclata per il bagno, ma, e questo tutt'ora in quanto il bagno è collegato a un pozzo nero con tutte le problematiche della sua gestione, il bagno è opportuno che sia usato con parsimonia, meglio, per espletare le proprie necessità fisiologiche, il bosco.

Da essa natura si trae la legna che d'inverno, bruciando nel camino, dona il calore necessario a mitigare il freddo intenso e feroce.

L'eremita che abita quel luogo è una figura inquietante, una sfida esistenziale, in una società in cui una rete di relazioni sociali è garante del nostro benessere egli osa vivere nella solitudine, in una società che moltiplica i mezzi per accedere alle informazioni egli si nega tutti i canali di accesso all'informazione e dona con parsimonia persino la sua stessa parola.

La natura quindi è una compagna con cui ci si rapporta quotidianamente, a volte amica, a volte capricciosa, a volte ostile. Comunque la natura detta il ritmo vitale e fa da da controcanto, coi suoi trilli e suoni, alla nota di chi vive nell'eremo e di chi, di tanto in tanto, vuole condividere un approccio al sacro di tipo senz'altro radicale.

C'è quindi, da un lato, una deprivazione, proprio sensoriale, di circostanze legate alla moderna vita sociale dall'altro l'immersione in una sfera di suoni, di odori, di ritmi vitali ancestrali.

Paradosso, se il ritmo vitale dell'eremo è una sottrazione di stimoli usuali alla vita sociale moderna, nel contempo ogni cosa induce alla contemplazione, al raccoglimento, all'apertura dell'orecchio dell'anima ai suoni inaudibili della confraternita delle sfere, allo schiudersi dell'occhio interiore alla Luce radiosa dell'Essere.

La giornata ha tre momenti forti, in special modo dedicati alla meditazione, e cioè la mattina, verso mezzogiorno e la sera. In questi momenti forti, in oriente li chiamano sandhya vandana, si medita secondo una formula mutuata dal saccidanda ashra. Dopo essersi seduti, chetato il movimento esteriore, si canta l'Om e poi dei mantra presi dai veda e dalle upanishad. La mattina, per esempio si canta il gayatri mantra e poi un brano della Isha upanishad. Si apre quindi una lunga pausa silenziosa. Se non c'è in atto un periodo di muna si legge un piccolo frammento di sacra scrittura, a questo scopo si usa un libricino di padre Giovanni Vannucci " Il libro della preghiera universale" che raccoglie il fior fiore della letteratura sapienziale universale. Dopo si conclude con qualche altro canto e un'altra pausa silenziosa.

A mezzogiorno se c'è un ospite gli vien data una campana in modo da comunicare all'eremita, con il suo tintinnio, che la pausa di silenzio deve lasciar posto al pranzo che vien preparato prima di fare la pausa meditativa. L'altra pausa meditativa è al calar del sole.

# Lo yoga integrale di Sri Aurobindo

## a cura di Pino

*“Nessuno è idoneo alla sadhana, nel senso che nessuno può farla unicamente con le proprie capacità. Si tratta di prepararci e fare entrare pienamente in noi la Forza, non nostra, che può fare la sadhana col nostro consenso e la nostra aspirazione.”*

*Sri Aurobindo*

### PREMESSA

Una analisi priva di prevenzioni della sequenza di avvenimenti che formano lo sviluppo temporale della vita, mi ha convinto che gli avvenimenti non avvengono a caso, mandati dalla sfortuna o dalla buona sorte, né arrivano a casaccio. Le cose, i pensieri, le persone, gli accadimenti giungono quando “devono” presentarsi, spesso nel modo “giusto”. Purtroppo quasi sempre non cogliamo il vero significato di ciò che succede e, soprattutto, i riflessi sulla nostra crescita spirituale; ciò accade perché è arduo attivare gli strumenti adatti per comprendere e il nostro usuale mezzo di comprensione, la mente, è totalmente inadeguata e assolutamente fuorviante in questo caso.

Fatta questa premessa, utile per cercare di sfatare il concetto di “coincidenza”, inopinatamente radicato nella comune mentalità, un preconceito culturale, specialmente per l’uomo moderno occidentale, di cui non è semplice liberarsi, vorrei ringraziare tutti gli amici della lista, a cominciare da Filippo, di cui ammiro la vitalità creativa e l’impegno positivo, che hanno avuto l’idea di “lex aurea”.

Lo stimolo a scrivere, a cercare di sintetizzare anche solo aspetti particolari di un pensiero complesso ed integrale come quello di Aurobindo, mi hanno fatto rileggere testi che non prendevo in mano da troppo tempo, i cui contenuti davo ormai per scontati. Tali contenuti si erano invece mentalizzati, perdendo la freschezza intuitiva delle prime letture, erano diventati pensiero sclerotizzato, invece di stimolo creativo di crescita.

Allora negli accadimenti della mia vita, nel processo faticoso della mia crescita, ben venga questa che è una ulteriore possibilità di sviluppo, di cui ringrazio appunto le persone che ne sono state veicolo. Di tutto ciò ringrazio la Madre, a cui è opportuno dedicare i frutti di questo mio modesto lavoro con una meditazione ed una preghiera.

*“forse è venuto il tempo di continuare l’ascesa nella curva della spirale e, con tutto ciò che ci ha portato quella conoscenza della materia, potremo dare al nostro progresso spirituale una base più solida; forti di quanto abbiamo appreso sui segreti della Natura materiale, potremo allora riunire i due estremi e ritrovare la suprema Realtà al centro dell’atomo”* *Mère “Commenti sul Dhammapada”*

### SINTESI TRA OCCIDENTE ED ORIENTE

Dice Mario Montanari nella sua prefazione all’*“Avventura della Coscienza”* che “Sri Aurobindo è una vetta dell’Himalaia, per salire lassù bisogna essere agguerriti e pronti ad iniziare un umile lavoro metodico di conoscenza di un mondo a noi ignoto. Egli ha saputo dare una sintesi per l’uomo oggi in ansia. Ha indicato non una larga strada maestra, ma un’erta strada difficile per una radicale trasformazione di tutto l’uomo”.

La vita, il pensiero, le realizzazioni di Aurobindo sono “integrali”; affrontano in modo unitario tutti gli aspetti della realtà, del pensiero, della psiche, dello spirito. Aurobindo è un filosofo, uno storico, un poeta, uno psicologo, un sociologo, un politico, uno spiritualista, uno yogi, ma è anche superiore a tutto ciò, ha voluto e saputo prima conoscere, poi trascendere tutta la scienza e conoscenza dell’uomo, per porsi sul piano della Gnosi, della vera Conoscenza.

Ma non si è perduto in questi piani di realizzazione trascendente, non si è dissolto nel Divino raggiunto: si è fatto strumento della discesa del Divino nella materia.

*“E’ durante la vita che bisogna trasformarsi. E’ sulla terra che si progredisce, è sulla terra che ci si realizza. E’ nel corpo che si ottiene la Vittoria”* *Mère*

Sri Aurobindo è anche sintesi tra il pensiero occidentale e la cultura orientale. Ha studiato i più importanti autori della cultura occidentale, spesso leggendoli nella lingua originale. Si è altresì addentrato profondamente nella millenaria cultura indiana, riscoprendo e rileggendo, in sanscrito, i classici: i Veda, le Upanishad, la Gita.

Aurobindo non è cristiano, né buddista, né musulmano, è un uomo che saputo portare alle massime altezze le caratteristiche umane: è un pensatore formidabile, ha raggiunto i massimi livelli di coscienza. Lo spirito incarnato in quest'Uomo ha lavorato e sofferto tra gli uomini per ritrovare la propria dimensione attraverso ed oltre lo yoga. Per indicare agli uomini la possibilità e la strada per una Vita Divina, da realizzare qui ed ora; una realizzazione non solo per trascendere, ma anche per integrare tutti gli aspetti della dimensione umana.

## SINTESI DELLO YOGA

Per Aurobindo il pensiero Indiano e gli insegnamenti, anche di pratica, che da millenni ha elaborato, possono diventare una risorsa per il progresso spirituale dell'intera umanità. Con questo fine Egli si è assunto l'onere di realizzare una sintesi delle diverse formulazioni particolari dell'unico potere della natura, cioè dei diversi insegnamenti dello yoga, e inoltre di proporre l'essenza dell'insegnamento in un linguaggio e con paradigmi ontologici adatti all'umanità del ventesimo secolo.

*“...non c'è verità o pratica rigorosamente formulata che non invecchi e perda gran parte delle sue virtù se non la si rinnova costantemente nelle fresche acque dello Spirito, che ravviva le morte e moribonde forme e conferisce loro nuova vita. Rinascere perpetuamente è la condizione dell'immortalità materiale. Viviamo in un'epoca che è in preda ai dolori del parto e tutte le forme di pensiero e di attività, che posseggono un largo patrimonio d'utilità o una segreta virtù di persistenza, sono messe ad una prova suprema per rinascere sotto nuove parvenze. Il mondo di oggi è come un enorme vaso di Medea ove tutto viene rifiuto, smembrato, combinato e ricombinato, per servire di materia a nuove forme, risorgere in nuova giovinezza e nuovi modi di esistenza.*

*Lo yoga indiano che è essenzialmente una formulazione particolare di certi grandi poteri della Natura, è altresì potenzialmente uno degli elementi dinamici della vita futura dell'umanità. Prodotto di età immemorabili, preservato fino ai nostri giorni dalla sua vitalità e dalla sua verità, emerge adesso dalle scuole segrete e dai ritiri degli asceti per assumere il suo posto fra la massa dei futuri poteri e attività dell'uomo. Ma occorre per questo che torni a scoprire se stesso, che cerchi alla superficie la sua profonda ragione d'essere nel quadro della verità generale e dell'incessante progredire della Natura e, attraverso una nuova consapevolezza della sua sostanza, giunga ad una più vasta sintesi. Riorganizzandosi, potrà più facilmente e più potentemente partecipare alla nuova organizzazione della vita della specie, che esso pretende di condurre con i suoi metodi fino ai santuari più segreti e alle vette più elevate dell'esistenza e della personalità umana ...*

*...Tuttavia nessuna sintesi dello yoga può riuscire soddisfacente se, per raggiungere il suo intento, non fonde Dio e la Natura in una vita umana liberata e perfetta o se, attraverso i suoi metodi, non permette, o, anzi, non favorisce l'armonia delle nostre attività e delle nostre esperienze interiori ed esteriori in una divina e totale pienezza.*

*Perché l'uomo è precisamente la sede e il simbolo d'una Esistenza superiore discesa nel mondo materiale, ed è proprio in questa Materia che l'inferiore può trasfigurarsi e assumere la natura superiore, e il superiore rivelarsi nelle forme inferiori....*

*...l'utilità vera dello yoga e il suo ultimo fine non possono essere raggiunti che quando lo yoga, cosciente nell'uomo, incosciente nella natura, coincide con la vita stessa, onde si possa dire luminosamente guardandone insieme il cammino e l'adempimento: IN VERITA', TUTTA LA VITA è YOGA” Sri Aurobindo  
“La sintesi dello yoga”*

L'uomo “aurobindiano” non deve rinunciare al mondo, all'azione, secondo una concezione che si è diffusa in oriente, per lavorare alla propria realizzazione spirituale, così come non può rinunciare a questa, distratto dalle attività esteriori, come succede nel mondo occidentale. Il Maestro non si stancherà mai di insistere su questo punto. L'uomo che si deve realizzare è un uomo integrale, che non ha distrutta nessuna delle proprie peculiarità, ma tutte le ha divinizzate. Lo strumento che Aurobindo propone è uno yoga, una via, integrale che, non mortificando alcun aspetto, sviluppa l'elevazione, la realizzazione, proprio attraverso i vari aspetti e peculiarità, per ciascuno secondo le proprie inclinazioni e la propria specifica disposizione psichica.

*“Come i raggi delle ruote nel mozzo, tutte le cose sono stabilite nell'Energia vitale: la triplice conoscenza, e il sacrificio, il potere del forte e la purezza del saggio. Sotto l'impero dell'Energia vitale tutto dimora nel triplice cielo.” “Prasna Upanishad”*

*“L'essenza dello yoga è il contatto della coscienza umana individuale con la coscienza divina. Lo yoga è l'unione tra ciò che nel gioco dell'universo è stato separato dal vero Sé, e questa sua stessa origine e*

universalità. Il contatto può aver luogo in qualsiasi punto di questa coscienza varia e complessa che chiamiamo la nostra personalità. Può effettuarsi nel fisico per mezzo del corpo, nel vitale attraverso il gioco delle funzioni che determinano lo stato e le esperienze del nostro essere nervoso; nella mente con la mediazione delle emozioni e del cuore, con la volontà attiva e l'intendimento, o, in modo più ampio, mediante una conversione generale della coscienza mentale e di tutte le sue attività. Può anche compiersi attraverso un risveglio diretto alla Verità ed alla Beatitudine universali o trascendenti quando nella mente l'ego centrale si converte. Il punto di contatto che scegliamo determina il tipo di yoga che praticheremo.

In effetti, se lasciamo da un alto la complessità dei procedimenti particolari per fissare il nostro sguardo sul principio centrale delle principali scuole di yoga ancora diffuse in India, vediamo che queste si presentano secondo un ordine ascendente che parte dal gradino più basso della scala, il corpo, e arriva in alto fino al contatto diretto dell'anima individuale con il Sé trascendente e universale...

...Lo Hathayoga sceglie il corpo e le funzioni vitali come strumenti di perfezione e realizzazione; la sua attenzione è rivolta al "corpo grossolano".

Rajayoga sceglie come leva l'essere mentale e le sue differenti parti; si concentra sul "corpo sottile".

La triplice via delle Opere, dell'Amore e della Conoscenza prende come punto di partenza una parte qualsiasi dell'essere mentale, la volontà, il cuore o l'intelletto, e cerca con la loro conversione di raggiungere la Verità liberatrice, la Beatitudine e l'Infinità che sono la natura stessa della vita spirituale.

La triplice via delle Opere, dell'Amore e della Conoscenza non si affida ad una disciplina minuziosa dell'intero sistema mentale come condizione di perfezione, ma si attiene ai principi centrali, l'intelletto, il sentimento e la volontà, e cerca di convertire le loro normali operazioni sottraendole alle preoccupazioni, alle attività abituali ed esteriori per concentrarle sul divino.

Come viene effettivamente praticata, sceglie ogni volta una delle tre vie parallele escludendo le altre due, e quasi opponendole, invece di armonizzarle integralmente in una sintesi dell'intelletto, del sentimento e della volontà. ”

Sri Aurobindo "Sintesi dello yoga"

## SINTESI DELLE PRINCIPALI SCUOLE

L'insegnamento di Aurobindo parte dalle tradizionali dottrine, superandone i principi in quel magistrale lavoro di sintesi che è la via dello yoga integrale. In particolare vi sono accolte gran parte delle concezioni vedantiche e del buddismo originario nonché alcuni aspetti fondamentali della dottrina tantrica.

Il Tantrismo si sviluppa pienamente a metà del primo millennio d.c. influenzando e rivitalizzando le scuole yogiche, gli insegnamenti vedici e la rilettura delle upanishad, dando origine ad una nuova scuola buddista (vajrayana - via del Diamante e della Folgore). Il tantrismo si caratterizza per avere spostato il centro del percorso yogico dalla pura contemplazione all'azione, trasformando la sadhana in una realizzazione pratica. In quest'ottica l'uomo deve trasformarsi, quindi agire per conoscere davvero: la conoscenza è tale solo se c'è identificazione tra essere e conoscere. Si sperimenta la Maya, non solamente come illusione, ma come aspetto assunto dal divino (para-shakti) che si nega in quanto tale ed appare quale fenomeno nella sua potenza di gioco (lila-shakti). E' quindi un Brahman attivo che partecipa della realtà materiale in cui si cela la shakti come potenza, forza ed energia: la sadhana ha come fine per i tantrici il risveglio e la liberazione della shakti latente nel corpo.

Tale realizzazione può avvenire con l'utilizzo di "parole di potenza" (mantra) e attraverso tecniche di risveglio dei punti energetici fisicamente presenti nei corpi (i sette chakra).

Aurobindo accoglie l'impostazione tantrica della Shakti quale Forza-Realizzatrice involuta nella materia, aspetto della Volontà Divina; condivide il metodo e la via tantrica della realizzazione spirituale attraverso il lavoro nel corpo e nella materia e il non ritrarsi dall'azione.

"Osserviamo innanzitutto che esiste tuttora in India un notevole sistema yogico che è per sua natura sintetico e parte da un grande principio centrale della Natura, da una grande forza dinamica della natura; ma si tratta di uno yoga distinto, non di una sintesi di altre scuole. Questo sistema è la via del tantra..."

... Anche la sua duplice visione tra i sentieri della mano destra e della mano sinistra, Dakshina Marga e Vama Marga, trovò origine in una sicura e profonda intuizione. Nell'antico senso simbolico dei termini Dakshina e Vama, si trattava della distinzione tra la via della Conoscenza e la via dell'Ananda, la Natura dell'uomo che si liberava attraverso un esatto discernimento dei poteri e delle attività delle proprie energie, elementi e potenzialità e la Natura nell'uomo che si liberava attraverso invece la gioiosa accettazione dei poteri e delle attività delle proprie energie, elementi e potenzialità. Ma in entrambe le vie vi fu alla fine un oscurarsi dei principi, una deformazione simbolica e una caduta.

Se comunque abbandoniamo anche qui i metodi e le pratiche attuali e ricerchiamo il principio centrale, troviamo come prima cosa il fatto che il Tantra si differenzia espressamente dai metodi yoga di tipo vedico. In un certo senso, tutte le scuole che abbiamo fin qui esaminato sono vedantiche nella loro concezione; la loro forza è nella Conoscenza, il loro metodo è nella Conoscenza sebbene essa non sia sempre discernimento attraverso l'intelletto ma possa invece essere Conoscenza del cuore espressa nell'amore e nella fede o

Conoscenza della volontà che si sviluppa attraverso l'azione. In tutte il Signore dello yoga è il Purusha, l'anima consapevole che conosce, osserva, attrae, dirige. Ma nel Tantra è piuttosto Prakriti, l'Anima-Natura, l'Energia, la Forza-Volontà esecutrice dell'Universo.

Fu scoprendo ed applicando i segreti più intimi di questa Forza-Volontà, il suo metodo, il suo Tantra, che lo yoga tantrico perseguì gli scopi della sua disciplina, conoscenza profonda, perfezione, liberazione, beatitudine.

Invece di ritirarsi di fronte alla Natura manifestata, e alle sue difficoltà, egli le affrontò, se ne impadronì e le vinse. ...

... Abbiamo in questa concezione tantrica centrale un aspetto della verità, l'adorazione dell'Energia, della Shakti, come sola forza effettuale per ogni realizzazione. Cogliamo l'altro estremo della concezione vedantica della Shakti come potere illusionistico e nella ricerca del silenzioso e immobile Purusha come mezzo di liberazione dagli inganni prodotti dall'energia creatrice. Ma nella concezione integrale l'Anima integrale, l'Anima Consca rappresenta il Signore, l'Anima-Natura la sua Energia esecutrice. Il Purusha è della natura di Sat, conscia autoesistenza pura ed infinita; Shakti o Prakriti sono della natura di Chit, il potere della conscia autoesistenza pura ed infinita del Purusha. La relazione tra i due si trova tra i poli del riposo e dell'azione. Quando l'energia è assorbita nella beatitudine del conscio autoesistere, c'è riposo; quanto il Purusha si espande nell'azione della sua energia, c'è attività, creazione e gioia o Ananda del divenire." Sri Aurobindo "Sintesi dello yoga"

## LO YOGA INTEGRALE

"Per trasformazione non intendo qualche cambiamento della natura, non intendo, per esempio, santità o perfezione etica o siddhi yogiche (come quelle tantriche) o un corpo trascendentale (cinmaya). Uno trasformazione in un senso speciale, quello di un cambiamento di coscienza radicale e completo, di un certo genere particolare, concepito in modo da determinare un potente e sicuro passo avanti nell'evoluzione spirituale dell'essere, di tipo più grande e superiore, di una portata e completezza più vaste di ciò che si è verificato quando un essere mentalizzato è apparso per la prima volta in un mondo animale vitale e materiale. Se avviene qualcosa di minore o se non si crea almeno un reale inizio su questa base, un progresso fondamentale verso questo compimento, allora il mio scopo non è raggiunto. Una realizzazione parziale, qualcosa di mescolato e inconcludente, non soddisfa ciò che io chiedo alla vita e allo yoga.

La Luce della realizzazione non è la stessa cosa della Discesa. La realizzazione di per sé non trasforma necessariamente l'essere nel suo insieme, può portare solo un'apertura o un'elevazione o un'allargamento al culmine della coscienza così da realizzare qualcosa nel Purusha senza alcun cambiamento radicale nella Prakriti. Si può avere qualche luce di realizzazione sulla vetta spirituale della coscienza, ma le parti al di sotto, rimangono quelle che erano. Deve esserci una discesa della luce non solo nella mente o in parte di essa, ma in tutto l'essere, giù fino al fisico e al di sotto prima che possa avvenire una reale trasformazione. Una luce nella mente può spiritualizzare oppure cambiare la mente o parte di essa in un modo o in un altro, ma non cambiare necessariamente la natura vitale; una luce nel vitale può purificare e allargare i movimenti vitali, oppure far tacere e immobilizzare l'essere vitale, ma lasciare il corpo e la coscienza fisica com'erano, oppure lasciarli inerti o turbarne l'equilibrio. E la discesa della Luce non basta, dev'essere la discesa di tutta la coscienza superiore, della sua Pace, del suo Potere, della sua Conoscenza, del suo Amore, del suo Ananda. Inoltre, la discesa può bastare per liberare, ma non per perfezionare, o può bastare per creare un grande cambiamento nell'essere interiore, mentre quello esteriore resta uno strumento imperfetto, maldestro, debole o inespressivo. Infine la trasformazione effettuata dalla sadhana non può essere completa se non è una supermentalizzazione dell'essere. La psichizzazione non basta, è solo un inizio; la spiritualizzazione e la discesa della coscienza superiore non bastano, sono sola un termine intermedio; la conquista finale ha bisogno dell'azione della Coscienza e della Forza Supermentali. L'individuo può benissimo considerare sufficiente una trasformazione minore, ma non basta perché la coscienza terrestre faccia il passo decisivo in avanti che una volta o l'altra dovrà fare.

Non ho mai detto che il mio yoga era qualcosa di assolutamente nuovo in tutti i suoi elementi. L'ho chiamato yoga integrale e ciò significa ch'esso riprende l'essenza e molti procedimenti dei vecchi yoga; la sua novità sta nel suo scopo, nel suo punto di vista e nella globalità del suo metodo....non c'è niente che lo distingua dai vecchi yoga se non lo scopo che ne sottolinea il carattere globale, lo spirito dei suoi movimenti, il significato finale che tiene davanti a sé e anche lo schema della sua psicologia e dei suoi metodi. Sri Aurobindo "Lettere sullo yoga"

## LA PRATICA DELLO YOGA INTEGRALE

Sri Aurobindo delinea una via, o meglio apre un nuovo sentiero in una giungla completamente vergine, su un terreno sconosciuto. Ciascuno dovrà poi affrontarlo con le proprie forze, ma il fatto che Qualcuno lo abbia tracciato, consente comunque a chi ne abbia capacità, volontà ed aspirazione, la possibilità di seguirne il

percorso, per quanto il percorso sia duro e difficoltoso. Cammino maggiormente impegnativo, perché continua là da dove gli altri si fermano, da realizzazioni già comunque ardue ed impegnative per la comune coscienza, per realizzare compiutamente ciò che per Aurobindo è la “missione” dell’uomo sulla terra: la discesa della Luce, della Conoscenza, dell’Amore al fine della trasformazione spirituale di ogni manifestazione, comprese le parti più oscure, ignoranti ed involute della materia.

Lo yoga integrale ha uno scopo diverso dagli altri: non solo quello di trascendere l’ordinaria ed ignorante coscienza ordinaria per entrare nella superiore Coscienza Divina, ma soprattutto far discendere il potere supermentale di quella Coscienza Divina, la Gnosi, nell’ignoranza della mente, della vita, del corpo al fine di attivare quella trasformazione che realizzerà qui e ora, nella materia, la Vita Divina.

Questa pratica può apparire difficile o addirittura impossibile: tutte le forze oscure e negative si oppongono alla realizzazione del suo scopo. La coscienza ordinaria ed ignorante farà ogni resistenza al cambiamento; la stessa mente, la vita e il corpo ignoranti attivano i più ostinati impedimenti per impedire la loro stessa trasformazione. Tuttavia il “premio” è raggiungere la Verità che sta dietro, attraverso l’esperienza; per questo “premio” occorre accettare lo scopo, senza riserve, e affrontare le difficoltà lasciandosi dietro i pregiudizi ed il passato e i suoi legami materiali, psicologici, mentali, pronti ad abbandonare tutto e a rischiare tutto per questa possibilità divina.

Occorre che coloro che praticano lo yoga integrale imparino ad aprirsi e siano disposti a consentire alla trasformazione della loro natura inferiore, perché venga superata la resistenza della coscienza terrestre al cambiamento, il rifiuto di questa a tutto ciò che viene “dall’alto”. A resistere sono sempre, da un lato l’ego vitale, ignorante ed orgoglioso della ignoranza stessa, dall’altro la coscienza fisica, inerte ed amorfa, affezionata alle proprie abitudini e tamasica pigrizia. Chi si pone su questo sentiero dovrà avere il giusto atteggiamento interiore: volontà di trasformarsi ed attenzione sincera per recepire o rifiutare ciò che appartiene all’ego e alla opposizione ostinata della natura inferiore. Il processo di trasformazione incontrerà meno ostacoli proporzionalmente alla capacità di mantenersi aperti alla Madre in ogni parte del proprio essere.

*“Si possono sentire le esperienze di qualunque sadhana come parte di questa sadhana...”*

*...La meta dello yoga è sempre difficile da raggiungere, ma questa lo è più di ogni altra, ed è solo per coloro che hanno la vocazione e la capacità, che sono disposti ad affrontare ogni cosa e ogni rischio, anche quello di fallire, e vogliono progredire verso una completa assenza di egoismo e di desiderio e una sottomissione totale.*

*Questo yoga implica non solo la realizzazione di Dio, ma una consacrazione e una trasformazione totali della vita interiore ed esteriore, finché non sia idonea a manifestare una coscienza divina e a far parte di un lavoro divino. Ciò comporta una disciplina interiore estremamente più esigente e difficile delle mere austerità morali e fisiche. Non si deve intraprendere questo cammino... se non si è sicuri del richiamo psichico e della propria determinazione ad andare fino in fondo... Un chiaro richiamo interiore, una forte volontà e una grande costanza sono necessarie per riuscire nella vita spirituale. Le teorie mentali non sono di fondamentale importanza, perché la mente crea ed accetta le teorie che giustificano l’orientamento dell’essere. Quello che conta è questo orientamento e il richiamo dentro di voi....*

*...Avere una concezione idealistica, un credo, un’emozione religiosa è completamente diverso dall’aver la luce spirituale. Una concezione idealistica può predisporvi ad ottenere la luce spirituale, ma non è la luce stessa....*

*...La spinta ad immergersi nel divino è molto rara. Di solito è un’idea mentale, un impulso vitale o qualche ragione del tutto insufficiente a dare l’avvio, o anche nessuna ragione affatto. L’unica realtà, dietro, è la spinta psichica occulta, della quale la coscienza di superficie non è consapevole o lo è appena...*

*Quando qualcuno è destinato al Sentiero, ogni circostanza, attraverso tutte le deviazioni della mente e della vita, contribuisce in un modo o nell’altro a condurvelo. Sono il suo stesso essere psichico dentro di lui e il Potere Divino in alto ad utilizzare a questo fine le vicissitudini della mente e delle circostanze esteriori...*

*...Portate l’essere psichico in primo piano e mantenetele lì, imponendo il suo potere sulla mente, sul vitale e sul fisico, in modo che possa comunicare loro la forza della sua aspirazione, fiducia, fede e sottomissione esclusiva, il suo potere di scoprire in modo diretto e immediato tutto ciò di vi è di sbagliato nella natura, di volto verso l’ego e l’errore anziché verso la Luce e la Verità. Eliminate l’egoismo in tutte le sue forme, eliminatelo da ogni moto della vostra coscienza.*

*Sviluppate la coscienza cosmica e che la vostra visione egocentrica scompaia nella vastità, nell’impersonalità, nel senso del Divino cosmico, nella percezione delle forze universali, nella realizzazione e comprensione della manifestazione cosmica, nel gioco.*

*SCOPRITE, AL POSTO DELL’EGO, IL VERO ESSERE, PARTICELLA DEL DIVINO, ORIGINATO DALLA MADRE COSMICA E STRUMENTO DELLA MANIFESTAZIONE. Questo sentimento d’essere una particella e uno strumento del Divino dovrebbe essere libero da ogni orgoglio, da ogni senso di rivendicazione dell’ego, da ogni affermazione di superiorità, da ogni esigenza e desiderio...La maggior parte di coloro che praticano lo yoga vivono nella mente, nel vitale e nel fisico, rischiarati di quando in quando o parzialmente dalla mente superiore e dalla mente illuminata; ma per prepararsi alla trasformazione supermentale è necessario (non appena, per l’individuo, è venuto il momento) aprirsi all’Intuizione e alla sovramente, sì che queste possano preparare l’intero essere e l’intera natura al cambiamento supermentale. LASCIATE*

TRANQUILLAMENTE CHE LA COSCIENZA SI SVILUPPI E SI ALLARGHI E LA CONOSCENZA DI QUESTE COSE AVVERRÀ PROGRESSIVAMENTE...

Sri Aurobindo "Lettere sullo yoga"

## REQUISITI DI BASE E FONDAMENTI DELLA SADHANA.

Dopo aver provato a delineare, pur con tutti i limiti personali e con l'inevitabile incompletezza di un articolo, le finalità e le caratteristiche generali dello yoga integrale, da questo punto accennerò in modo estremamente sintetico ai temi più operativi, ai fondamenti ed ai requisiti. Ciascuno di questi temi necessiterebbe di una lunga trattazione, e non è escluso di poterne trattare in futuro, specificatamente per ciascuno. Per ora mi pare opportuno darne la definizione utilizzando le parole del Maestro, certamente più potenti ed efficaci.

### BUONA VOLONTÀ'

"...più della capacità è importante la buona volontà. Se c'è la volontà interiore di far fronte a tutte le difficoltà e di arrivare fino in fondo, senza curarsi del tempo che ciò richiede, allora si può intraprendere il cammino..."

### SINCERITÀ'

"...C'è una sola condizione indispensabile: la sincerità'. L'aggettivo sincero significa semplicemente che la volontà deve essere una vera volontà. Se vi limitate a pensare: "io aspiro" e fate cose che contraddicono l'aspirazione, o seguite i vostri desideri o vi aprite a influenze opposte, allora non è volontà sincera...La sincerità nel vitale è la più difficile da ottenere. QUANDO TUTTO E' IN ACCORDO CON L'UNICA VERITÀ O E' UNA SUA ESPRESSIONE, QUESTO E' ARMONIA..."

### ASPIRAZIONE

"...L'aspirazione è un'invocazione al Divino; non è necessario che sia sotto forma di pensiero: può essere un sentimento interiore che permane anche quando la mente si concentra sul lavoro. Aspirare è invocare le forze. Quando le forze hanno risposto, si ha uno stato naturale di calma ricettività, concentrata ma spontanea..."

### CONSACRAZIONE E CONVERSIONE

"...La consacrazione è un processo con cui si educa la coscienza ad offrirsi al Divino. La conversione è invece un movimento spontaneo della coscienza, un suo volgersi dalle cose esteriori verso il Divino. Può venire da sé o essere il risultato di un contatto dall'interno e dall'alto..."

### SILENZIO MENTALE

"...Non è possibile stabilire una base nello yoga se la mente è agitata. La prima cosa necessaria è la quiete della mente. Inoltre, annullare la coscienza personale non è la prima meta dello yoga: la prima meta è aprire questa coscienza a una coscienza spirituale superiore e, anche per questo, la prima necessità è una mente quieta...Mantenete la quiete e non preoccupatevi se per un certo tempo è una quiete vuota; la coscienza è spesso come un recipiente che deve essere svuotato dei suoi contenuti confusi e indesiderabili; deve esser mantenuta vuota per un certo tempo, finché non possa essere riempita di cose nuove e vere, giuste e pure...apritevi verso l'alto, chiedete con molta tranquillità e fermezza, senza agitazione né impazienza, che la pace penetri il silenzio e, una volta che ci sia la pace, chiedete la gioia e la presenza..."

### LA PACE

"...si può andare avanti anche se non c'è la pace. La quiete e la concentrazione sono invece indispensabili. La pace è necessaria perché si sviluppino gli stati superiori... La pace è una quiete profonda dove non può manifestarsi alcun turbamento; è una quiete con senso di sicurezza e di liberazione stabili...Certo c'è una pace mentale, una pace vitale e una pace della natura fisica: è la pace di una coscienza superiore che discende dall'alto..."

### EQUANIMITÀ'

"L'equanimità consiste nel rimanere interiormente immobili in ogni circostanza. E' il principale sostegno della vera coscienza spirituale;...significa una mente ed un vitale quieti e saldi, non essere né toccati, né turbati dalle cose che accadono, che ci vengono dette e fatte, ma osservarle con sguardo diretto, libero dalle distorsioni create dai sentimenti personali, e cercare di capire cosa c'è dietro, perché accadono, che cosa ne possiamo imparare, che cosa in noi, è oggetto dei loro attacchi e quale profitto o progresso interiore ne possiamo trarre... Significa anche avere una visione imparziale degli uomini, della loro natura, delle loro azioni e delle forze che li muovono... La prima condizione del progresso interiore è riconoscere tutti quelli che sono o sono stati movimenti sbagliati in ogni parte della propria natura: per sbagliato si intende tutto ciò che si allontana dalla verità, dalla coscienza superiore, e dal sé superiore, dalla via del Divino.. Una volta

riconosciuto il movimento sbagliato, dobbiamo ammetterlo, senza dissimularlo o giustificarlo, e offrirlo al Divino, perché la Luce e la Grazia discendano e lo sostituiscano col giusto movimento della vera Coscienza...

#### LAVORO

“...L'unico lavoro che purifica spiritualmente è quello che si fa senza morivi personali, senza desiderio di fama, di riconoscimento pubblico o di gloria mondana, senza insistere sui propri motivi mentali, sulle proprie esigenze e richieste mentali: un lavoro fatto solo per amore del Divino e agli ordini del Divino. Ogni lavoro fatto in uno spirito egoistico, per quanto possa essere buono per la gente che vive nel mondo dell'Ignoranza, non è di alcun profitto per il ricercatore dello yoga..”

#### MEDITAZIONE, CONCENTRAZIONE E CONTEMPLAZIONE

“...Ci sono due termini per esprimere il concetto indiano di dhyana: “meditazione” e “contemplazione” . Meditazione significa concentrazione della mente su una singola successione di idee che sviluppano un unico tema... La concentrazione consiste nel raccogliere la propria coscienza per poi focalizzarla su un unico punto o indirizzarla su un singolo oggetto, per esempio il Divino; può anche essere una condizione di raccoglimento in tutto l'essere e non in un solo punto. Nella meditazione non è indispensabile raccogliersi a questo modo: si può semplicemente rimanere con la mente tranquilla, pensare a un singolo argomento od osservare tutto ciò che viene alla coscienza ed occuparsi di quello...

...Contemplazione significa osservare mentalmente un singolo oggetto, una singola immagine o idea così che la conoscenza dell'oggetto, dell'immagine o dell'idea possa sorgere in modo naturale nella mente grazie alla forza della concentrazione... Vivekananda insegna la concentrazione nell'osservazione del sé...”

#### ANANDA, AMORE, DEVOZIONE

“...Portare l'Amore, la Bellezza e l'Ananda divini nel mondo è, in verità, tutto il coronamento e l'essenza del nostro yoga. Ma questo mi è sempre sembrato impossibile, a meno che la Verità Divina e il suo Potere Divino (quella che io chiamo Supermente) non vengano come supporto. Fondamento e protezione. Altrimenti l'Amore stesso, reso cieco dalla confusione della coscienza che abbiamo ora, può incresparsi nei suoi ricettacoli umani, può non essere riconosciuto, essere respinto, oppure degenerare rapidamente e perdersi nella fragilità della natura inferiore dell'uomo. Ma quando l'Amore Divino viene nella Verità e nel Potere Divini, scende dapprima come qualcosa di trascendente e di universale, poi, da quella trascendenza e universalità, si individualizza secondo la Verità e la Volontà Divine, creando un amore personale più vasto, più grande e più puro di qualunque amore la mente o il cuore umano possano ora immaginare. Solo quando si è sentita questa discesa si può realmente divenire uno strumento per la nascita e l'azione dell' Amore Divino nel mondo...”

#### LO YOGA INTEGRALE E L'OCCIDENTE

“[Alcuni sostengono che è impossibile] praticare lo yoga per una natura non orientale. Non riesco a vedere su cosa si basi una simile conclusione: è contraria ad ogni esperienza. Gli Europei, nel corso dei secoli, hanno praticato con successo discipline spirituali affini allo yoga orientale, ed hanno anche seguito metodi di vita interiore giunti dall'Oriente...L'approccio e le esperienze di Plotino e dei mistici europei che a lui si ispirarono sono stati identici all'approccio e alle esperienze di un certo tipo di yoga indiano. In special modo, dopo l'introduzione del Cristianesimo, gli Europei hanno seguito le sue discipline mistiche che in essenza erano pressappoco quelle dell'Asia, per quanto potessero differirne nelle forme, nei nomi e nei simboli...Non vi è alcuna differenza essenziale fra la vita spirituale in Oriente e la vita spirituale in Occidente; l'unica differenza è sempre stata nei nomi, nelle forme e nei simboli, o nell'importanza data a questo o a quel fine particolare, ad uno o ad un altro aspetto dell'esperienza psicologica...”

I brani sono tratti da: Sri Aurobindo “Lettere sullo yoga”

#### SAVITRI Libro I - canto quarto (1- 68)

Egli si teneva su una cima che guardava a cime più alte.  
I nostri primi approcci all'Infinito  
sono fulgori d'aurora su un margine meraviglioso  
mentre il sole glorioso, ancora invisibile, indugia.  
Quel che vediamo ora è un'ombra di ciò che deve venire.  
Lo sguardo della terra levato a un Ignoto distante  
non è che un preludio dell'epica ascesa  
dell'anima umana dalla piattitudine del suo stato terrestre  
alla scoperta di un sé superiore,  
e il remoto riflesso d'una Luce eterna.

*Questo mondo è un inizio e una base  
ove la vita e la morte erigono i loro sogno strutturati;  
un Potere non nato deve costruire il reale.  
Non siamo solo una piccolezza legata alla morte:  
immortali, le nostre vastità dimenticate  
aspettan la scoperta del nostro sé culminante;  
illimitate ampiezze e profondità d'essere son nostre.  
Affini al Segreto ineffabile,  
mistiche, eterne nel Tempo irrealizzato,  
vicine del Cielo sono le altitudini della Natura.  
A questi domini di sublimi vette inaccessibili alla nostra ricerca,  
troppo lontani dalle rotte postali della Natura di superficie,  
troppo elevati per il respiro delle nostre vita mortali,  
mira, in fondo a noi, una parentela dimenticata  
e una debole voce d'estasi e preghiera  
chiama quelle radiose immensità perdute.  
Anche quando non riusciamo a guardarci nell'anima  
o restiamo affondati nella coscienza terrestre,  
alcune parti di noi crescono tuttavia verso la luce,  
ed esistono regioni luminose e cieli sereni,  
Eldoradi di splendore e d'estasi  
e templi alla divinità che nessuno può vedere.  
Un ricordo confuso persiste ancora in noi  
E a volte, quando la nostra visione si volge all'interno,  
il velo ignorante della terra ci viene sollevato dagli occhi,  
una breve, miracolosa evasione si produce.  
Quella stretta frangia d'esperienza bloccata  
assegnata a noi come vita, ce la lasciamo dietro, come  
le nostre brevi marce, la nostra insufficiente portata.*

*Le anime nostre, nelle grandi ore solitarie, possono visitare  
tacite regioni di Luce imperitura,  
vette d'aquila di Potere silente su orizzonti totali,  
oceani ardenti di luna, d'una Felicità pronta e insondabile  
e immensità tranquille di spazio spirituale.  
Nel processo di svelamento del Sé,  
a volte il Mistero inesprimibile  
elegge un involucro umano di discesa.  
Un soffio discende dall'aere superno,  
una Presenza nasce, una Luce che guida si risveglia,  
un'immobilità si abbatte sugli strumenti:  
fermo, immoto come un monumento di marmo,  
il corpo, d'una calma di pietra, è un piedistallo  
che sostiene un aspetto della Pace eterna.  
Oppure l'incendio di una Forza rivelante dilaga dentro;  
da qualche vasto continente superiore,  
la Conoscenza irrompe, col suo strascico di mari radiosi,  
e la Natura trema del potere e la fiamma.  
Una Personalità più grande a volte  
ci possiede, che tuttavia sappiamo appartenerci:  
e adoriamo il Maestro della nostra anima.  
Allora il piccolo ego corporeo si assottiglia e cade;  
non insistendo più sul suo sé separato,  
perdendo il formalismo della sua nascita separata,  
ci lascia uno con la Natura e con Dio.  
Nei momenti in cui le lampade interiori sono accese  
e gli ospiti cari della vita lasciati fuori,  
il nostro spirito sta solo e parla ai suoi abissi.*

Fine

## L'anima nella vita quotidiana a cura di Neferkr

In tutte le Scuole esoteriche, la formazione dell'allievo è strutturata in modo da guidarlo alla perfetta conoscenza delle proprie qualità e potenzialità. Si tratta di una conoscenza attiva che porta poco per volta alla consapevolezza. Man mano che ci si addentra nello studio di sé si può intervenire per trasformazioni e adattamenti. Impariamo che la personalità può essere anche cambiata, ma l'individualità, ciò che veramente siamo, può solo avere degli aggiustamenti. Per questo motivo, se non ci si conosce perfettamente, si rischia di agire in maniera impropria pur cercando di migliorarsi. Dobbiamo sapere fin dove possiamo spingerci e conoscere i nostri limiti. Non è corretto pretendere da noi stessi e dagli altri di essere o fare qualcosa di non conforme alla propria vera natura. Conoscere i meccanismi della personalità è relativamente facile: i comportamenti sono evidenti e spesso "programmati" in noi dalla famiglia e dalla società. Ma lo stato emotivo? Non sempre esso è evidente e visibile e quand'anche lo fosse, non sempre ciò che si vede corrisponde al nostro vero sentimento. Noi che cerchiamo di aiutare chi ce ne fa richiesta, oltre a conoscere i nostri propri meccanismi personali, abbiamo il dovere di riuscire a penetrare l'anima di chi ci parla e permetterle di schiudersi per trovare sollievo e aiuto nelle nostre parole. Spesso si parla di ipersensibilità, di annebbiamento emotivo, di passione e di "controllare" i propri impulsi. Tutti abbiamo sperimentato che controllo e freno non fanno altro che nutrire e potenziare quella parte di noi che stiamo cercando di abbattere. Gli impulsi, i desideri, le passioni, sono il reame dell'anima e vanno governati. Tecnicamente, l'Anima, di riflesso ai vari stimoli sensoriali, smuove un sentimento che viene registrato dal cervello. Esiste quindi uno stretto rapporto dell'Anima con il corpo fisico, condizionato dalla misura con cui i "veicoli" della personalità accolgono o rifiutano gli impulsi che essa riceve. Tutto ciò dipende dal punto in cui si concentra la coscienza e dalla funzionalità dei centri psichici. Sappiamo che l'Anima si articola su tre livelli, ognuno dei quali è a sua volta tripartito. Senza entrare troppo nel dettaglio, basterà dire che, a seconda del livello in cui l'anima principalmente agisce, avremo reazioni diverse alle cause della vita.

Nel primo livello l'anima è spinta dal desiderio e l'unica cosa che viene considerata dal soggetto è l'ottenimento di ciò che vuole, a qualsiasi costo. I suoi sottolivelli rappresentano l'evoluzione dalla fase di materialismo assoluto a quella in cui il sentimento comincia a poter essere dimostrato, seppure a scopo speculativo. Nella maggior parte dell'umanità agisce l'anima del secondo livello, sempre più caratterizzata dalla razionalità man mano che si arriva al punto in cui l'anima è condizionata da volontà e intelletto. Nello stadio intermedio l'anima, completamente immersa nel sentimento, incapace di usare la ragione e quindi di risolvere i problemi, passa dall'illusione alla delusione fino al danneggiamento irreversibile del corpo fisico.

Nel corso dell'evoluzione dell'individualità si giunge a voler smettere di soffrire e si sviluppa la razionalità bloccando il sentimento e l'emotività per timore di esserne danneggiati. Tuttavia, se da una parte l'emotività ci spinge a commettere errori, in quanto non siamo riusciti ad usare la coscienza, dall'altra, un'anima completamente razionale consente esperienze limitate. Infatti, l'eccesso di sentimento danneggia l'anima emotiva portando l'anima razionale a rafforzarsi distaccandosi e isolandosi dagli altri.

Al terzo livello troviamo quelle anime che potremmo definire divine, giunte alla fine dei cicli. Un'anima divina illuminata non è emotiva e non è razionale. Non le importa del corpo fisico, ama senza alcuna motivazione di ordine pratico o egoistico, non si fa manipolare dai propri pensieri, non fa ragionamenti: semplicemente è, ed essendo Uno col Tutto, prova un profondo sentimento per tutto ciò che è nella Natura (es.: Francesco d'Assisi). A quale livello agisce la nostra anima? Avanziamo calpestando ogni cosa per raggiungere i nostri obiettivi? Viviamo uno stato di sofferenza incessante perché sembra che tutto ciò che desideriamo ci venga negato dalla sorte? Ci dicono che siamo "senza cuore" perché siamo sempre lucidi e freddamente razionali?

Come fare allora per migliorare noi stessi e la qualità delle nostre vite? Ottenuta la conoscenza abbiamo la possibilità di comprendere: se c'è comprensione non c'è giudizio, se c'è comprensione non ci sono sofferenze.

Come fare per portare aiuto agli altri? Con l'Amore, forza divina che muove gli Universi. L'Anima allora si schiude ed accoglie fiduciosa l'altra che sente sorella. Con la parola affettuosa anche l'animo più duro viene smosso, sempre che l'Amore sia vero e si abbia la capacità di farlo sentire. Bisogna quindi agire con l'Amore che si espande dall'anima capace di provare sentimenti e con la Comprensione delle cause che ci viene dall'anima razionale. Solo così facendo riusciremo a Perdonare.

Faremo uso allora dei più elevati attributi dell'Anima tripartita: dell'Amore espresso dall'anima emotiva; della Comprensione, prerogativa dell'anima razionale; e infine del Perdono che appartiene all'anima divina.

Fine

## La Bella e la Bestia a cura di Carlotta

Le fiabe, tramandate e ripetute per secoli, rappresentano verità spirituali in forma di storie affascinanti. Questo perché tali verità sono molto difficili da capire e da interiorizzare e sono spesso in conflitto con i valori del momento. La favola sarà interpretata in linea con il pregiudizio culturale, secondo le possibilità evolutive del lettore e nella maggior parte dei casi perderà il suo significato di origine. Nel caso di 'La Bella e La Bestia', la fiaba si è esposta all'assunto popolare in funzione del quale se amiamo abbastanza intensamente una persona, questa può cambiare. Non a caso siamo stati riempiti di riviste e pubblicazioni su 'come aiutare il vostro partner a diventare ...'. Visto che la motivazione giudeo-cristiana di aiutare con compassione chi è in continua difficoltà non ci convince, andiamo oltre e, ispirati dalla Norwood, ci orientiamo verso il meccanismo di autoprotezione. Questo meccanismo è una difesa molto potente e comprende le due componenti inconse di negazione e controllo. Nego a me stesso l'esistenza del mio problema, trovo una persona che lo incarna (o che rappresenta il suo opposto) e mi impegno ad aiutarla (controllo) per cambiare (o meglio per non cambiare) in realtà me stesso. Quando facciamo per un altro ciò che dovrebbe fare da sé, quando incitiamo, consigliamo, mettiamo in guardia, cerchiamo di salvare un'altra persona che non sia un bambino, significa che stiamo controllando quella persona. In realtà speriamo che, riuscendo a controllare l'altro, saremo in grado di mettere pace nel nostro inconscio per qualche legge di transfer. Noi vediamo in 'La Bella e La Bestia' la sottile rappresentazione del processo interiore a cui non possiamo sottrarci, La Bella è la nostra parte intima femminile yin senza la quale il maschile yang non può evolvere. L'accettazione de La Bella è amore e disponibilità a riconoscere la realtà per quello che è, permettendole di esistere e di ristabilirsi in nuovo equilibrio. L'interpretazione popolare era volta a esorcizzare il duro lavoro sull'inconscio, l'altra parte della Luna, la nostra ombra.

Tutto è ormai così chiaro, i mezzi esoterici per porvi luce stanno avanzando e si stanno diffondendo in maniera quasi popolare, giustificando a livello cosciente gli antichi rituali delle società arcaiche. Siamo chiamati ad uscire dalla trappola della materialità e della meccanicità del male e a superare il nostro karma in maniera cosciente, partendo da basi scomode e impopolari, riconoscendo che l'uomo è malato e la malattia fa parte della salute come la morte della vita e ogni tentativo esteriore di 'vivere in modo naturale e sano' è una provocazione alla malattia, un rifiuto del diverso, dell'ombra. La nostra società attuale vede la vita umana come lineare, a senso unico, l'amore condizionato, il lavoro e il guadagno credono di compensare il benessere reale intimo, così doloroso da guadagnare. Così doloroso perché prevede l'uso di mezzi che non ci sono più propri, prevede un riallineamento interiore e un recupero. Non c'è nulla da fare e questo per l'uomo è così drammatico, non c'è nulla di cerebrale o di mentale o di materiale, nulla che si possa fare con la mente o con le mani se non intese come corpo, non ci sono costruzioni mentali da difendere, anzi da abbattere. E i meccanismi psicologici, che fino a Freud erano una mèta, non basta portarli a ragione, quello è solo il primo passo perché da una coscienza della ragione vanno trascesi all'Io superiore. Tutto ciò ha avuto un senso all'inizio, l'uomo doveva acquistare coscienza dei suoi processi mentali inconsci se voleva comprendere il proprio comportamento. Ma come avrebbe potuto sviluppare la comprensione necessaria se gli era ignota la realtà fondamentale del suo Essere, quella che Cristo chiamava la Verità? Freud parlava della natura come di qualche cosa di limitante, crudele, parlava di difenderci dalla natura, lui che godeva della natura e che era un escursionista. Possiamo scusare questa contraddizione di F. interpretandola, sapendo che i suoi sentimenti nei confronti della madre erano ambivalenti e lui reprimeva l'aspetto negativo proiettandolo sull'universale madre-natura. Edipo e Laio consultarono l'oracolo in diverse occasioni, fu predetto loro lo stesso fato ed entrambi presero provvedimenti durissimi per evitarlo, invano. Purtroppo la mente e la volontà hanno potere nelle azioni e nelle prestazioni, ma non per cambiare lo stato profondo del nostro essere e quindi la qualità degli eventi. Seguendo sempre il vizio mentale, ritroviamo un pregiudizio culturale per cui se ci si impegna abbastanza possiamo cambiare il nostro partner e di conseguenza il nostro destino, forse sarà meno doloroso che cambiare noi stessi. Attraverso la negazione della nostro inconscio troviamo un'anima che gli è così affine e familiare (proiezione) da controllare e a fatica e solo temporaneamente leniamo il dolore del richiamo della nostra ombra. Paradossalmente la costruzione crolla quando il partner decide di guarire o si allontana facendo fallire la nostra coazione a ripetere. 'La Bella e la Bestia' nasconde un proprio significato, una mappa segreta che ci spinge ad interpretare il significato dell'amore non come una meccanica razionale, ma come accettazione profonda che è l'antitesi della negazione e del controllo. E' la disponibilità a riconoscere la realtà per quello che è, senza sentire il bisogno di cambiarla o di manipolarla, infatti la bella non aveva in realtà alcun bisogno che la bestia cambiasse. La bestia che diventa principe è il principio maschile che per diventare pieno e buono in noi ha assolutamente bisogno che la parte femminile guarisca e perché la schiva femminilità possa farsi avanti, la coscienza vigile deve tacere e accettare. Nei casi di remissione spontanea della malattia coesistono la ferrea volontà maschile di provare l'ennesima strada e la grande umiltà femminile di accettare il proprio destino finale. Si deve accettare che il cambiamento è l'essenza stessa del vivere, che un cambiamento dello stato di

coscienza ha valore di gran lunga maggiore di una cura medica, che siamo fatti di materiale riciclato e liberare il corpo emozionale dalle distorsioni e dalle illusioni che ha dentro ha un effetto altamente benefico sul funzionamento del corpo fisico. Dobbiamo ricordare che Dio ci ha permesso il corpo fisico per sperimentare l'amore , la compassione , il senso di appartenenza, il perdono e la trasformazione della nostra ombra o peccato originale , e ci ha permesso anche i mezzi per farlo. Il primo passo è deporre le armi sull'altare dell'Essere, come dice Assagioli, e lasciarlo entrare in comunicazione con il nostro cuore .

Fine